

L'Alpungolo

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 305.112

CAVA DEI TIRRI - Via A. Serrentino, 5

Tel. 433.015

Anno VIII N. 11

1 novembre 1970

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'

Direzione - Redazione - Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 - Sostentore L. 5000
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'avv. Filippo D'Ursi

I socialisti ieri ed oggi

Non sappiamo se la ipocrisia sia nata gemella del Partito Socialista Italiano; stando alle mire dei dirigenti di questo partito, dovremmo rispondere affermativamente.

Le cronache di Roma e quelle di alcune città della penisola ci segnalano casi nei quali l'atteggiamento, il comportamento del P.S.I. più che ipocrita appare disgregatore a pari merito con gli agitatori sulle nostre piazze: i comunisti.

Trattati di un partito inserito nella coalizione governativa con un suo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, che concerta e sviluppa strane manovre a Roma e fuori Roma.

Diversi esempi cadono sotto i nostri occhi scorrendo quotidiani e riviste; sono casi nei quali MARX e compagno Federico non centrano: solo gli immortali principi dell'89 restano contaminati nella «fraternità» dal risentimento dell'attuale Segretario in carica, abile nel tiro di colpi mancini.

Quando si partecipa ad una coalizione di governo, si ha l'obbligo di sostenere in ogni evento il GOVERNO di appartenenza: siamo sul piano dell'etica morale pural. Ma la morale pare che oggi non ha più peso e le Giunte frontiste continuano spavalde a spuntare.

Quale è la spiegazione di un siffatto tortuoso procedere?

Rancori, invidia, ambizioni deluse!

Eppure prima non era così: ai tramontati tempi di Filippo Turati, con la sua Critica Sociale - di Prampolini, di Bonomi, i socialisti agitavano un vessillo, quello delle «internazionali operaie» che era una buona meta da raggiungere; un vessillo col quale reclamare i diritti e gli interessi di tutte le masse lavoratrici e la battaglia tendeva principalmente al benessere e alla emancipazione degli operai del nostro PAESE.

Socialisti, sì, ma prima di ogni cosa, ITALIANI!

Il quotidiano «Avanti» nato nel 1896 e diretto da Bissolati, gareggiava con i maggiori quotidiani d'Italia e li superava in serietà di intenti.

Il giornale «Lotta di Classe» di Milano veniva scritto da penne capaci e letto con interesse. Insomma nel Socialismo vi erano anime elette!

Oggi, lo spirito è diventato povero e le zizzanie fuorreggiano!

Le direttive sono paradossali, lesive, del Governo «centrosinistra» e le Giunte Comunali e Provinciali diventano frontiste, escludendo persino i socialisti Unitari! Caino ammazza Abele!...

La vita morale è danneggiata da questa corruzione politica e l'entusiasmo delle masse va cedendo alla sfiducia e al pessimismo.

I compagni del P.S.I. non lavorano con lo sguardo rivolto all'avvenire delle masse lavoratrici, ma lavorano per scacciare con rabbia chi si oppone alla realizzazione delle loro mire, intenzioni, propositi lontani!

Nell'esercizio quotidiano del potere questo Partito crea difficoltà, sbandamento, affievolendo l'opera illuminata del Capo del Governo, che con coraggio davvero ammirevole ha assunto un'eredità lasciatagli da un centrosinistra che ha fatto sempre acqua, in dieci anni, riducendo l'Italia all'attuale drammatica situazione.

Ma che si vuole? Quando al Governo siedono i socialisti che con gli alleati dovrebbero strappare per salvare lo Stato che annega ed invece quegli stessi socialisti (che siedono al Governo) mandano sulle piazze autorevoli rappresentanti del loro partito a sputare veleno contro Nixon in perfetta comunione di intenti con i comunisti, maonisti, cinesi ed altra bella roba noi pensiamo che si è toccato il fondo e non è il caso di considerare socialisti quegli uomini che danno luogo a simili brutture di fronte alle quali l'uomo della strada rimane sconcertato.

E che dire dell'ostracismo che in tutte le città d'Italia i socialisti danno continuamente ai socialdemocratici, rei questi ultimi di aver detto - essi solo - una parola vera e leale nei rapporti col partito comunista.

Lo spettacolo che è stato dato a Salerno dove la D.C., il P.S.I. e il P.R.I. hanno formato giunte comunali e provinciali con l'esclusione del P. S. U. è un fatto di estrema gravità di fronte al quale l'opinione pubblica è rimasta sconcertata. Noi non comprendiamo il motivo di tanta pretesa di posizione e proprio vorremmo che qualcuno parlasse apertamente, senza mezzi termini e dicesse il motivo VERO per cui il PSU non può collaborare all'amministrazione della città di Salerno e della Provincia.

PER LA MANCATA APPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE NON E' OPERANTE A CAVA IL FAMOSO PIANO DELLA "167", Un'interessante sentenza del Consiglio di Stato

Il Sottosegretario On.le Scarlati in un telegramma diretto al Prof. Abbro, consigliere Regionale e, chi sa perché, non al Sindaco della Città che è certamente più qualificato a ricevere una comunicazione del genere ha informato che il Ministero competente ha firmato il decreto per l'approvazione del piano della «167» approvato dal Consiglio Comunale di Cava nel lontano luglio 1967.

Tutto ora andrebbe di piano e le zone «blocate» dal piano con una deliberazione delle loro mire, intenzioni, propositi lontani!

Nell'esercizio quotidiano del potere questo Partito crea difficoltà, sbandamento, affievolendo l'opera illuminata del Capo del Governo, che con coraggio davvero ammirevole ha assunto un'eredità lasciatagli da un centrosinistra che ha fatto sempre acqua, in dieci anni, riducendo l'Italia all'attuale drammatica situazione.

Ma che si vuole? Quando al Governo siedono i socialisti che con gli alleati dovrebbero strappare per salvare lo Stato che annega ed invece quegli stessi socialisti (che siedono al Governo) mandano sulle piazze autorevoli rappresentanti del loro partito a sputare veleno contro Nixon in perfetta comunione di intenti con i comunisti, maonisti, cinesi ed altra bella roba noi pensiamo che si è toccato il fondo e non è il caso di considerare socialisti quegli uomini che danno luogo a simili brutture di fronte alle quali l'uomo della strada rimane sconcertato.

E che dire dell'ostracismo che in tutte le città d'Italia i socialisti danno continuamente ai socialdemocratici, rei questi ultimi di aver detto - essi solo - una parola vera e leale nei rapporti col partito comunista.

Lo spettacolo che è stato dato a Salerno dove la D.C., il P.S.I. e il P.R.I. hanno formato giunte comunali e provinciali con l'esclusione del P. S. U. è un fatto di estrema gravità di fronte al quale l'opinione pubblica è rimasta sconcertata. Noi non comprendiamo il motivo di tanta pretesa di posizione e proprio vorremmo che qualcuno parlasse apertamente, senza mezzi termini e dicesse il motivo VERO per cui il PSU non può collaborare all'amministrazione della città di Salerno e della Provincia.

Lo spettacolo che è stato dato a Salerno dove la D.C., il P.S.I. e il P.R.I. hanno formato giunte comunali e provinciali con l'esclusione del P. S. U. è un fatto di estrema gravità di fronte al quale l'opinione pubblica è rimasta sconcertata. Noi non comprendiamo il motivo di tanta pretesa di posizione e proprio vorremmo che qualcuno parlasse apertamente, senza mezzi termini e dicesse il motivo VERO per cui il PSU non può collaborare all'amministrazione della città di Salerno e della Provincia.

Lo spettacolo che è stato dato a Salerno dove la D.C., il P.S.I. e il P.R.I. hanno formato giunte comunali e provinciali con l'esclusione del P. S. U. è un fatto di estrema gravità di fronte al quale l'opinione pubblica è rimasta sconcertata. Noi non comprendiamo il motivo di tanta pretesa di posizione e proprio vorremmo che qualcuno parlasse apertamente, senza mezzi termini e dicesse il motivo VERO per cui il PSU non può collaborare all'amministrazione della città di Salerno e della Provincia.



QUALCUNO HA PROPOSTO CHE OGNI CAPO GRUPPO CONSIGLIERE SI SCEGLA UN PROPRIO TECNICO DI FIDUCIA E SI RECHI A ROMA A CHIEDERE IL PERCHÉ IN 3 ANNI NON E' STATO APPROVATO IL PIANO REGOLATORE. L'ARRIVO A ROMA E' STATO COSÌ VISTO DAL NOSTRO E. M. VARDARO.

LA FINESTRA DI CIRANO SINDACALISTI E LADRI

Fino a pochi giorni or sono se mi fosse venuto in mente di intraprendere, per necessità o per stravaganza, l'avventuroso mestiere di ladro, senza dubbio nella scelta delle cose da esistere avrei escluso quelle dei sindacalisti. La storia e la letteratura del movimento operaio mi avevano rappresentato la figura dei tenaci assertori dei diritti dei lavoratori in un'alone di pulita ed irrimediabile miseria.

Il sindacalista era ai miei occhi un sacerdote, un apostolo, un eroe, un uomo di grande valore morale, un uomo di grande valore intellettuale, un uomo di grande valore umano.

Sobrio, povero di soldi e ricco di ideali, refrattario ai desideri più diffusi fra gli uomini comuni, egli percorreva l'arco faticoso della sua esistenza recando sulle spalle le croci dei lavoratori, dei poveri, dei deboli, dei malati, dei vecchi, dei bambini.

Che cosa avrei mai potuto trovare nella casa, anzi, nel tugurio di un sindacalista? Tazzi di pane secco, qualche vecchio libro rivoluzionario, una boccetta di inchiostro annacquato e tanta carta consensualmente riempita di appunti bellissimi.

Inoltre questi cineasti delle masse non usavano neppure allontanarsi, durante i mesi estivi, per cercare refrigerio di fresche onde spumeggianti o di abietti ombrose. Tut'al più una boccata d'aria fuori porta o lungo il fiume.

Senonché, da pochi giorni - e precisamente da quando i ladri informatissimi hanno «esistito» il lusso, il ricatto e il superfluo dell'on. Storti, segretario generale della CISL - mi sono dovuto ricredere.

Non vi è dubbio che la vita abbia finalmente sorriso a questi sindacalisti, colmandoli di gioie, di gioielli e di pellicce. Nelle loro case, og-

gi, in città del nuovo corso della nostra società, si accumulano tesori e, di conseguenza, si affollano i ladri che, come si sa, i tesori li furtano a guisa di cani da tartar.

Anche questo è cambiato, dunque. Il sindacalista consumato dagli stenti, pallido, con la barba incolta e gli abiti lisi, è figura che resta cristallizzata nella retorica del movimento operaio.

Quello moderno è un sindacalista pasciuto, rasato a

Non ha commosso i cinesi la tragedia del piccolo BERTI che non ha i mezzi per recarsi in Svizzera per un difficile atto operatorio

Nessun consigliere comunale ha risposto all'appello

Non ha commosso i cinesi il tristissimo caso del piccolo Aniello Berti che ricoverato da due mesi in un Ospedale di Bologna dovrebbe portarsi in Svizzera per essere sottoposto ad un ulteriore atto operatorio per e-

comunque, l'inizio di tempi duri per i sindacalisti. Ed immagino il tormento di questi benemeriti del lavoro, i quali, mentre marciano eroicamente alla testa delle masse fidenti, per guidarle alla conquista dei più splendidi orizzonti, vengono tutti o in tutto assaliti dal terribile dubbio di non aver chiuso bene la porta di casa?

(da «Il Giornale del Mezzogiorno»).

Non ha commosso i cinesi il tristissimo caso del piccolo Aniello Berti che ricoverato da due mesi in un Ospedale di Bologna dovrebbe portarsi in Svizzera per essere sottoposto ad un ulteriore atto operatorio per e-

liminare l'estrofia vescicale di cui è affetto.

Il ragazzo fa parte di una famiglia di un modesto contadino fittuario che deve dar da vivere ad altri otto figli e non ha possibilità di disporre della somma occorrente

mica e popolare approvato allorché il piano regolatore generale sia stato adottato dal Comune ma non approvato dagli organi governativi competenti, né sia stato redatto ed approvato contemporaneamente un piano di fabbricazione, a nulla rilevando la successiva approvazione del piano regolatore generale ai fini della sanatoria del piano predetto, in quanto la legittimità di quest'ultimo deve essere esaminata e rilevata in relazione alla situazione di diritto e di fatto esistente al momento in cui l'atto è stato emanato.

Di fronte alla precisione di tale massima che rispetta fedelmente la posizione di Cava dei Tirreni cade nel nulla il messaggio propagandistico dell'on. Scarlati e più di tanto cade nel nulla quel poderoso manifesto infarcito di miliardi di lire da spendere fatto affiggere sulle cantonate cittadine dall'ex sindaco Prof. Abbro autore insieme alla maggioranza del Consiglio da lui presieduto dell'imposizione del piano della «167» voluta dai compagni socialisti quando con i D. C. amministravano il nostro comune. Fu quella deliberazione uno dei cavalli di battaglia dei socialisti cavaesi che cantaro-

no vittoria, una vittoria che oggi si è dimostrata una vera e propria bolla di sapone sgonfiata al primo esame di un consenso che rispetta la legge quale è il Consiglio di Stato.

Ed ora che succede a Cava per l'edilizia ove tutto è fermo da ormai più di due anni. E' necessario ed urgente che il piano regolatore (continua in 6° pag.)

A mia Madre



Or è un anno - il 3 novembre 1969 - si spegneva serenamente nel bacio del Signore Maria De Filippis, mia madre.

Col tormento dell'ora del distacco, anche a nome dei miei germi, compio il dovere di rievocare la memoria agli amici tutti che ebbero modo di apprezzare le eccelse doti di donna, di sposa e di madre della diletta mamma nostra.

Ella col sereno trapasso lasciò a noi suoi figli il profumo delle sue virtù, la traccia viva di una vita di intenso lavoro e di grandi sacrifici che non conobbero un attimo di riposo, non essendovi stato nella sua vita un giorno in cui avesse disgiunte le pratiche religiose cui teneva tanto con la dedizione e di madre della diletta mamma nostra.

Alla memoria di una così grande mamma che certamente sarà stata accolta nel grembo del Signore va il commosso pensiero di noi suoi figli che stretti come sempre dallo stesso affetto poniamo sulla Tomba di Lei il fiore della nostra riconoscenza e del nostro amore.

F. Matedi, 3 novembre, alle ore 8, nella Basilica dell'Olmare sarà celebrato un funerale di suffragio.

(continua a pag. 6)

La lettera del mese

Direttore carissimo, dunque siamo in ottobre, come al solito, ed ora la foglia, che è caduta, sembra e sarebbe strana se non accadesse anche oggi. Ma, a Casa, c'è di più, oltretutto c'è la caccia ai colombi, una lunga tradizione che si mantiene a stento puntellata dalla nostra cara, ineffabile Azienda di Soggiorno, la quale, come si sa, ha molto bisogno di «turistarsi». La quale «Caccia ai colombi», nonostante la buona volontà della predotta Azienda, non serve più a nulla, perché qui bravi colombi, cattivelli... prendono altre strade, forse più tranquille, o forse perché di aziende di soggiorno, non ne vogliono sapere e ci fanno fare una brutta figura!... Poi, con il mese di ottobre, viene anche il freddo o, in via eccezionale, quelle giornate ottrine, che, a Casa, sono meravigliose, stupende, per tepore e luce di cielo, che ci ringiovanono abbondantemente delle amarezze e delle banalità della vita quotidiana, ci fa dimenticare il transito della vita cittadina, il buio di piazza Duomo (che mi sta sullo stomaco) la sporcizia di certi palazzi, mai tinturati da decenni, o che portano ancora i segni visibili della guerra, ci fa dimenticare quell'autentico mostro edilizio di Piazza Duomo, al quale, non si sa quando si dovrà riparare, e che sta per divenire un autentico scontro storico, un monumento storico dell'errore, una beffa al gusto e all'eleganza architettonica, tradizionale in Casa!

E' questo tepore dolce e assonnato, ottrino, ci distoglie perfino dalle note vicende del Piano Regolatore, quel piano regolatore, di cui si parla da quindici anni e che ha fatto il viaggio Cava-Roma non so quante volte: quel piano che ha visto intorno a sé l'opera faticosa, pensosa e ponderosa, di architetti, ingegneri, geometri, tecnici e amministratori zelanti e che poi è ritornato puntualmente da Roma per essere ricorretto, per poi ritornare ancora una volta per esser ricorretto, e ritornare ancora a Roma per il placet governativo e poi ancora di ritorno a Casa e così via, non so quante volte... Sarebbe ridicola e grottesca la vicenda, se non fosse davvero tragica, perché da quel piano dipende la vita e il lavoro di tanta gente, e la sistemazione edilizia di Casa, ove mai occorresse una sistemazione nel disarmonico caos edilizio di Casa dei Tirreni, che, con il piano o senza piano, è cresciuta paurosamente, in piena libertà... Ora, dunque, caro direttore, l'aura ottrina, ci ha riportato indietro ancora una volta l'ineffabile Piano, gettando lo scompiglio in mezzo ai costruttori, i quali, detto tra noi e all'orecchio, non tutti hanno la coscienza tranquilla, molti anzi hanno dei peccatucci da scontare, anche veniali, ma ce l'hanno!...

E a noi, uomini della strada, queste cose, caro direttore, sembrano impensabili, anzi strane e paradossali, noi che abbiamo bisogno di cose pulite, e di aria pura, proprio con questa aria ottrina, così linda e deliziosa, che invita alla quiete e perché non all'amore. E noi, in

fatti, di amore e di quiete abbiamo bisogno, in questo afferraglio di cose umane e disumane, onde placare le perenni inquietudini della nostra coscienza di uomini, pronti a vedere nella piccolezza delle nostre cose, quanto di senso della grandezza e della miseria della nostra povera umanità.

E dopo questa chiacchierata, caro direttore, vorrei chiudere con una indiscrezione personale, informandoti che molti amici, davvero, (in tanta ipocrisia triestina) qualche amico esiste, tuttavia, e, ci dispiace, anche sinceramente, di esser noi a ritirare le dimissioni che tu, con un nobile gesto disinteressato,

hai dato da vice-prefetto onorario, e sappi che, dato il tuo «caratterino», tu, a quel posto, rappresenti una «garanzia» di onestà e di diritto, e soprattutto di «sveltezza» amministrativa, per molti tuoi colleghi, e anche per noi cittadini, che ancora crediamo nei valori della giustizia, saremo in pochi, ma ci crediamo... E, infine, permettimi di chiudere questa «epistola» mensile, che sta per diventare un vero castigo di Dio, data la carenza assoluta degli argomenti, e lo scuotimento della mia vena... poetica.

con la quale ti saluto, come sempre, affettuosamente

Giorgio Lisì

SI ORGANIZZA il cantabimbo 1971

Ad iniziativa dei solerti PP. Franceschini del Convento San Francesco si organizza anche quest'anno il CANTABIMBO, la manifestazione, ne canora che tanto successo riportò lo scorso anno e che è riservata ai bambini dai 5 ai 10 anni.

Il comitato organizzatore è così composto:

P. Fedele Malandrino — Superiore del Convento San Francesco;

Ing. Claudio Accarino — Presidente Azienda di Soggiorno;

Avv. Vincenzo Giannattasio — Sindaco di Cava de' Tirreni;

Avv. Mario Parrilli — Presidente Ente Provinciale per il Turismo;

Mastro P. Enrico Buondonno;

Mastro P. Francesco Del Pizzo;

Prof. P. Serafino Buondonno;

Prof. P. Bonifacio Malandrino;

Prof. P. Candido Del Pizzo; Maestro Umberto Apicella;

La manifestazione si svolge sotto il patronato del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Cava e dell'Ente Provinciale per il turismo di Salerno.

La simpatica e tanto attesa manifestazione canora si svolgerà nel mese di febbraio 1971.

Le iscrizioni sono aperte. Per richiesta del bando di concorso o qualsiasi informazione, rivolgersi a DIREZIONE «CANTABIMBO» — Convento San Francesco — Tel. 841.583 84013 - Cava de' Tirreni (SA).

Presso il Convento San Francesco sono in vendita i dischi dei partecipanti al Cantabimbo dello scorso anno.

I neo Cavalieri di Vittorio Veneto La Celebrazione del 4 Novembre

Ecco l'elenco dei combattenti della Guerra 1915-18, con titolo per la concessione della onorificenza di Vittorio Veneto:

Abate Vincenzo, Adinolfi Domenico, Avagliano Francesco, Avagliano Vincenzo, Avella Pasquale, Babino Nicola, Battagliese Giuseppe, Bisogno Carmine, Bisogno Fedele, Bisogno Felice, Bisogno Lorenzo, Briatore Giuseppe, Brunetti Alfonso, Bruno Salvatore, Canonico Valerio, Carbone Antonio, Cardamone Carlo, Cardamone Fortunato, Cardamone Gennaro, Cardamone Sabato, Casaluri Luigi, Cassano Michele, Celano Vincenzo, Colombo Giovanni, D'Elia Vincenzo, Davide Vincenzo, De Rosa Francesco, Della Monica Giuseppe, Della Monica Salvatore, Di Maio Domenico, Di Nicola Giuseppe, Fusco Ugo, Gigantino Gennaro, Guarino Gennaro, Imperatore Giuseppe, Ippolito Antonio, Lamberti Antonio, Lamberti Gennaro, Mandara Pietro, Masullo Gioacchino, Mauro Adolfo, Paolillo Alfio, Piripio Pisapia Felice, Pisapia Luigi, Polizio Diego, Prisco Alfonso, Rescigno Luigi, Rondondo Ferdinando, Sabatino Gaetano, Salsano Agostino, Salsano Giovanni, Segno

Vincenzo, Senatore Carmine, Senatore Francesco, Serberchia Vincenzo, Sergio Pasquale, Vitale Vincenzo, Zito Pasquale, Demitry Alfonso.

Notiamo nell'elenco che abbiamo riportato i nomi di due carissimi amici che «Il Pungolo» ha l'onore di annoverare tra i suoi più valorosi e preparati collaboratori: il Prof. Dr. Valerio Canonico e il Gen. CC. Alfonso Demitry.

Del primo conosciamo il grande valore di educatore e l'innata bontà e signorilità di animo, ma non conosciamo le sue gesta belliche quale tenente del Genio nella grande guerra alla quale partecipò con entusiasmo vivissimo fino a ricevere ambiti riconoscimenti da parte dei suoi Superiori tra cui la Medaglia d'Oro Gen. Gustavo Fara, l'Eroe di Sciaro, il quale, in una cartolina del 15-5-1918 che il prof. Canonico, a ragione, conserva religiosamente, scriveva fra l'altro:

«... assicurandoLa che non dimenticherò mai l'appassionato e diligente mio collaboratore che in ogni circostanza seppe assicurare i miei fedeli collegamenti con i dipendenti Comandi...».

Controllo la politica di disfacimento

UN CONVEGNO DEI SOCIALISTI UNITARI DEL CENTRO MERIDIONE A SALERNO

Organizzata dal sottosegretario Luigi Angrisani, si svolgerà l'8 novembre a Salerno una grande manifestazione socialdemocratica alla quale parteciperanno tutte le federazioni provinciali del Centro-Meridione. In questa occasione verrà esaminata, da un comunicato, la «posizione del PSU alla luce del comportamento della DC e del PSI i quali, disattendendo i precisi impegni che hanno costituito gli accordi di Governo, si stanno ormai avviando, senza ritegno alcuno, verso l'instaurazione di una politica di disfacimento delle già malferme strutture economiche del nostro Paese e di liquidazione degli irrinunciabili principi di libertà e di democrazia per la salvaguardia dei quali il socialismo democratico italiano coerentemente si batte».

I primi sintomi di insoddisfazione tra i socialdemocratici si erano manifestati nell'ultimo scorso del terzo Governo Rumor, quando si erano profilati gli intendimenti dei socialisti sulla formazione delle maggioranze negli Enti territoriali. I propositi dichiarati dal PSI di tornare al frontismo nelle regioni tradizionalmente rosse, che provocarono lo scollamento fra i partiti del centrosinistra, furono, insieme con lo sciopero generale proclamato dai sindacati per il 7 luglio, le cause dell'ultima crisi ministeriale. Né il «preambolo Forlani» riuscì a dissipare l'imbroglio ma-

tassa delle giunte al livello regionale e degli enti locali. Nel periodo d'interregno, fra le dimissioni del Governo Rumor e la costituzione del Gabinetto Colombo, i socialisti avevano approfittato per entrare in giunta con i comunisti e i socialproletari in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria. Per cui, con la formazione del nuovo Governo, gli altri tre partiti del centrosinistra si sono trovati dinanzi al fatto compiuto.

Dopo le laboriose trattative con l'on. Colombo, il PSU sperava in una maggiore coerenza dei socialisti nella composizione delle giunte provinciali e comunali: una speranza che si è

rivelata poi fallace perché non solo il PSI ha continuato a far maggioranza con i comunisti dove ha creduto, ma addirittura il partito dell'onorevole Ferri si è visto «estromettere in molti Comuni persino dalle giunte di centrosinistra. Questa situazione, dicono i socialdemocratici, è diventata intollerabile. Non sono mancate di volta in volta le proteste dei responsabili del partito; ma queste proteste, sostengono gli organizzatori della manifestazione di Salerno, non sono andate al di là di espressioni formali, per cui tra la base social-unitaria si è fatta strada la convinzione che i dirigenti del partito siano disposti a incassare

piuttosto che passare al contrattacco. Di qui il malessere che serpeggia tra gli iscritti del PSU, che desidererebbero una politica più «aggressiva» nel Governo, nel Parlamento e nel Paese. Lo ammorbidente dettato da ragioni tattiche, dicono, si risolverebbe in un indebolimento delle posizioni del partito, con danni forse irreparabili.

Se per i dirigenti del partito questo è un comportamento responsabile, per la massa degli iscritti, o comunque per una buona parte, ciò finirà con l'indebolire il PSU a tutto vantaggio dei socialisti, che attendono il momento propizio di sbarazzarsi degli odiati social-

democratici. Si sostiene, infatti che la «politica del carciofo» finirà col fare il gioco del PSI. Una foglia cade oggi, l'altra si perde domani le altre via via, finché non resterà che il «torsolo».

Gli organizzatori del convegno di Salerno, che sostengono appunto queste tesi, intendono «controllare» la posizione del PSU nella compagine governativa e i rapporti con i tre partners, dopo i colpi di mano del PSI e gli attacchi dell'ala sinistra della Democrazia Cristiana, i quali, avendo come obiettivo il bicolore DC-PSI appoggiato dall'esterno, per ora, dai comunisti, tentano con ogni mezzo di ridurre al silenzio la «ridotta» socialdemocratica. Sotto i colpi dei bastisti e dei forzanovisti, la «grande diga» democristiana al comunismo ha perduto una parte dei suoi argini. Le falle prodotte, affermano i socialdemocratici, «sono state finora tamponate dal PSU», che rappresenta una forza valida contro le infiltrazioni del PCI nell'area del potere. Consiglia di questa funzione a sostegno e base della democrazia, la base del Partito socialista unitario, dicono, i «salernitani», ritiene sia indispensabile assumere una posizione più decisa per contrastare efficacemente le forze eversive che minano all'interno la coalizione «quadrupartita».

Quelle stesse forze eversive che accusano il PSU di essersi spostato a destra. In realtà, sostiene l'on. Angrisani, «non siamo noi che ci spostiamo a destra, ma loro, sinistra dc e socialisti, che muovendosi verso il comunismo, ci vedono sempre più lontani».

Il convegno di Salerno, che fa seguito a quello del 25 maggio 1969 quando praticamente la base socialdemocratica propiziò l'uscita dal Partito socialista unificata, chiama a raccolta le federazioni centro meridionali, cioè di quelle regioni dove «l'attività dei bastisti delle DC», dice Angrisani, «è più deleteria e corrosiva». E qui, in questa affermazione, c'è tutto il risentimento del PSU nei confronti di talune correnti democristiane ritenute responsabili, insieme col PSI, della traballante situazione in cui si trova il centro-sinistra.

Attilio Foti (da «Il Tempo»)

amenita' della giornata

Occorre ficcare sotto processo la stampa comunista e paracomunista, quotidiana e settimanale: vi diciamo subito perché:

— tentate di moralizzare la gioventù e la società? siete fascisti! e potremmo continuare su questo tono.

Oh Carlo Marx, benedetto che c'entra il fascismo con le critiche sensate, oneste, moralizzatrici fatte da cittadini immuni da qualsiasi ideologia politica, miranti unicamente al richiamo della rigorosa verità e al bene economico e morale del proprio Paese?

Chi si pone nella Legge ha il diritto a quella critica che mira al miglioramento delle Istituzioni dello Stato. Tutto ciò nulla ha a che fare col fascismo.

Riflettiamo: quel continuo ricorso al fascismo da parte dei comunisti, in riferimento a fatti, circostanze oneste e veritiere e che mirano alla elevazione morale del popolo italiano non potrebbe avere sapore di apologia del fascismo come se ad esempio vi avessero detto: «tempe belle» e «va votata l'ur»?

Mercoledì, 4 novembre, anniversario della Vittoria, ad iniziativa dell'Associazione Combattenti e Reduci di cui è benemerito Presidente il Gen. Ugo Fusco, sarà celebrata la Giornata del Combattente di tutte le Guerre e delle FF. AA.

Alle ore 10 nel Duomo S. Ecc. Mons. l'escuro Alfredo Fozzi celebrerà Messa solenne e subito dopo al Monumento ai Caduti sarà pronunciato il discorso celebrativo.

L'on. Servadei ha rivolto una interrogazione al Ministro delle Finanze: «se è a conoscenza che molti Procuratori delle Imposte Dirette hanno un tenore di vita enormemente superiore alle capacità di guadagno e di reddito loro e del rispettive famiglie».

Il Cosgretario Nazionale del Sindacato autonomo delle Imposte, Luigi Siracusano, ha risposto:

ha inviato un telegramma di proteste al Ministro delle Finanze, e ha fatto bene!

Però, però, ripensiamoci meglio: se, putacaso, l'on. Ministro Preti, ci facesse lo scherzo di convalidare quanto ha «esplicitamente» denunziato nella sua interrogazione l'on. Servadei, che succederebbe, allora?

Non sarebbe stato più prudente se quel Cosgretario avesse fatto tesoro dell'antica massima: può il silenzio e d'oro!

All'Istituto della Previdenza Sociale basta una sola giornata lavorativa per liquidare una pingue pensione ad un Onorevole frontista-marxista-leninista - cittadino sovietico!

Ci è voluto oltre un anno e mezzo di certificati - sei camicie sudate - anticamere - attese svernanti agli affollati sportelli - per poter ottenere la liquidazione di una macchina pensione di reversibilità ad una minorata fisicamente e cittadina italiana per giunta!

La prima ammonta a lire 254.190 e la seconda a lire 12.090 mensili.

Proletari di tutto il mondo unitivi per poter essere in massa coglianti.

Il Levantino

a SALERNO

per il fabbisogno dei Vostri stampati. Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 162 - Tel. 321105



Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

E MOBILI SALVARANI

Cavesi!

IL PUNGOLO

È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

NOTERELLA CAVESE

La società operaia di mutuo soccorso

Seconda puntata

Il sodalizio, denominato inizialmente Società Operaia di mutuo soccorso e di istruzione, mutò in Società Operaia di mutuo soccorso.

La variazione ovviamente avvenne per motivo di brevità e non per abbandono di uno degli elementi fondamentali del programma sociale.

Lo provarono le due scuole serali di disegno e di tipografia. Mentre però l'insegnamento del disegno era in pieno sviluppo nel 1913, a segno da meritare un'elargizione straordinaria del Comune, già nei primi anni del '900 era cessato quello di tipografia.

Vestigi di questa scuola furono da me viste in un ripostiglio una volta che vi entrai, spinto dalla curiosità propria dei ragazzi.

Anche pertinente all'istruzione e all'educazione spirituale era una ben fornita libreria nella quale facevano bella mostra dorsi dorati dei 20 volumi dell'Enciclopedia Popolare Illustrata di Perino di Roma, dieci tomi con la storia delle grandi scoperte della Casa Editrice Torinese e la collezione di una decina di annate dell'Illustrazione Italiana.

Questa rivista, una delle più quotate di Europa, per ricchezza di illustrazione e per l'alto livello dei collaboratori, era quotidianamente a disposizione dei soci nella sala del Consiglio che funzionava anche da luogo di attesa.

Fra i lettori, naturalmente per ammirare le illustrazioni, c'ero anch'io, e fu da questi che mi giunsero particolari di due avvenimenti che funestarono la nazione e commossero la mia sensibilità: la precocemente emotiva di adolecente: la sconfitta di Adua nel 1896 e le cannonate del General Bava Beccaris contro gli operai inermi di Milano 1898.

Le sue notate benemerite non sfuggirono alle Autorità Superiori, che, cinque anni dopo la fondazione, concessero il riconoscimento giuridico, con decreto del 10 novembre 1896. E tanto meno alle Amministrazioni Comunali, che si succedevano in quegli anni, delle quali la nostra Società Operaia divenne la pupilla; e non ci fu manifestazione civile in cui non toccassero i primi posti ai soci, né avvenimenti sociali nei quali non partecipasse il Comune.

Questo scambio di rapporti cordiali ha permesso a me di stendere queste note, attinte all'Archivio del Manicchio, quando falliva quella della mia memoria.

Dagli atti della Giunta apertissima che la benedizione della bandiera avvenne, con grande solennità, nella Chiesa di San Francesco nel 1894. Che nel 1896 fu celebrata una festa sociale con concerto filarmico, una lotteria di beneficenza e un discorso del medico sociale.

Che una rievocazione festa popolare ebbe luogo nel 1897 per festeggiare il genetico del Re.

Questo particolare mi suggerisce un chiarimento.

Errerebbe chi pensasse che, essendo la nostra Società Operaia in pieno rigoglio, negli anni in cui balzavano le leghe operaie, analoghi spiriti di rivendicazione fermentassero fra i nostri soci.

Nata nel clima di liberalismo schiettamente risorgimentale della nostra Città, la Società fu sempre alle sue origini e per di più fu fanaticamente monarchica.

Non ci fu avvenimento lieto o triste nella Famiglia Sabauda che non trovasse riscontro fra i soci. E quando nel 1903 le rappresentanze di tutti i Comuni d'Italia con-

di VALERIO CANONICO

vennero a Roma in pellegrinaggio alla tomba del Padre della Patria, i soci si parteciparono in un numero vicino al centinaio.

In quella circostanza il mio primo fratello, militare del 35° Reggimento di Fanteria, di stanza a Caserta, era con i suoi commilitoni in servizio d'onore al corteo che si snodava nel Corso. Più di una volta, non senza orgoglio e commozione, mi raccontò che quando avvenne in Piazza Colonna al passaggio del Comune della Provincia di Salerno, i più calorosi applausi toccarono Cava - il cui labaro era portato da Mincuccio Pepe atante e con una folla barba nera, come pece, che lo faceva somigliare ad un centurione romano.

Certamente il successo molto fu dovuto alla prestanza fisica e al piglio aristocratico del Sindaco Francesco Vitagliano Stendardo, con cappello a cilindro e la redingote. Ma quella centuria che seguiva compatta con la stella sabauda e la coccarda all'occhiello, e con in testa il Presidente Leopoldo Della Corte, la cui barba di profeta faceva spicco non meno dei baffi umbertini del Sindaco Vitagliano, dovette contribuire non poco alla commozione e, quindi, all'applauso entusiastico dei Romani.

La larga partecipazione al pellegrinaggio non fu solo affermazione della fede monarchica, ma anche della vitalità della Istituzione.

La quale continuò con ritmo crescente fino al 1913, quando un grave contrattempo influò non poco sul destino che si compì dieci anni dopo.

Verso la fine di quell'anno, come un fulmine a ciel sereno, giunse da parte del Comune l'ordine di sfratto, motivato da esigenze di localizzazione per la Scuola Tecnica.

Veniva offerto l'uso, anche questa volta gratuito, del camerone che era sul portico e Patrio del Teatro Verdi, oggi divenuto sala di ricevimenti, ricca di marmi e ori

e di felici rievocazioni cittadine. Il passaggio avvenne senza rimpianti per l'abbandono di quei muri che erano stati testimoni delle fortune dell'Associazione. E questi rimpianti si trasformarono in amarezza e malesse, quando, preso possesso della nuova sede, la trovarono non solo squallida per la mancanza di intonaco e per il pavimento privo di mattoni, ma ancora non funzionale, non disponendo nemmeno di un vano accessorio per il deposito dei pegni. Per questi motivi andò cessando il dinamismo che aveva distinto i suoi reggimenti e la vita divenne piatta e priva di iniziative. Poi scoppiò la guerra che ebbe strascichi economici non lievi, per la via della rarefazione

dei depositi, aggravata da insolvenze di debitori e dalla svalutazione della moneta.

Tuttavia determinante per la sua fine fu la scomparsa di molti suoi fondatori e, in particolare modo quella del Segretario che avvenne nel 1922. Infatti, un anno dopo, nel 1923, la Società chiuse i battenti, senza che le autorità, che reggevano allora il paese, muovessero un dito per salvarla.

E noi che ne abbiamo narrato con simpatia le vicende, non nascondiamo la nostra amarezza considerando che, proprio in quegli anni, la precedenza sociale, che era stato il principio informatore della nostra Società Operaia, divenne legge fondamentale in tutti gli stati evoluti, democratici e dittatoriali.

MOSTRA AL MUSEO DI PÆSTUM

Per iniziativa dell'avvocato Federico Palmieri, presidente dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Paestum, e con l'intervento dell'avv. Mario Parrilli, presidente dell'E.P.T., s'è inaugurata giorni or sono nei locali del vecchio Museo Archeologico la Mostra internazionale d'arte contemporanea Riconoscenza I, dovuta alla solerzia di alcuni giovani pittori-operatori d'arte d'avanguardia, avente per scopo l'inserimento nel museo anche delle maniere più avveniristiche, e ciò in apertura polemica propria nel significato della parola Museo.

Per la vernice sarebbero dovuti esservi relatori dell'archeologo prof. Napoli e degli architetti De Francisci e Viola sull'organizzazione critica di una futura rassegna artistica in Paestum e sul concetto di Museo. Ma degli emeriti oratori non s'è avuta la presenza, e non ne abbiamo saputo neppure il perché. Contestazione nelle

Ad autunno inoltrato, e con l'avvia delle mostre nelle gallerie della città, eccoci a « Il Catalogo », di Lello Schiavone, in un incontro con Mario Carotenuto - e già ne son tanti, in un sodalizio comune che dura da più lustri - per fare il punto su di lui, nella ristretta cerchia di una pittura salernitana dal dopoguerra ad oggi, rappresentando, nei confronti dell'attualità, un paragone per coloro che lo seguono ed un richiamo per altri che ora lo scoprono.

E' evidente il segno che Carotenuto, ad ogni stagione del suo operare, ci porta sempre frutti novelli: frutti, come dire, d'innesto, di cui le qualità seguenti hanno molte delle precedenti, in un'indagine di maniere, congiunti d'aspetto, e tuttavia legati all'impegno di « far pittura », con continui riferimenti a quei termini che hanno rappresentato la propria incidenza.

Egli, perciò, a tempi costanti, è sempre teso sul filo della cultura e dell'intellet-

to, con gusto e piacere: come negli anni cinquanta - sessanta, con l'accentuazione di un post-impressionismo vangoghiano, seguito da innamoramenti carneschi e morandiani, quando a Salerno certi miti e presenze tenevano il bavaglio alle parole; poi, con slargate a toni di tonali ed accordi saporosi di colore - oh, quelle nature dense di umori della terra e penetrate di malinconia delle cose! e ancora col riporto di esperienze pop, mondo dei ricordi e della

memoria, degli oggetti cari dell'infanzia, fatti d'immagini ricattive, pagine di libri, ed altri pensieri dell'acerba fanciullezza; oggi, infine, con un simbolismo, al naif. Eppure, a sopprimerlo be-

Articolo di MARIO MAIORINO

ne, per quel che di lui conosciamo e vediamo, Carotenuto è niente di tutto questo: né surreale perché, anche quando agiva nei fini marginali, aderisce alla real-

tà; né simbolista perché non arriva a far uso del ready-made; né naif perché il colore gli è d'istinto. Allora che cosa è mai?

E' tutto, è molto, Mario Carotenuto: è una fusione di concetti che vanno insieme al taglio del suo io, con la trama meticolosa della tessitura, con la struttura nitida di un disegno curato, sui quali conduce una pittura attenta, sottile, raffinata, con una nitidezza che ha l'eguale, ed una perizia che sa di metodo e di sistema: un

quadro, che, nell'insieme, dà l'esatto valore di una specificità approfondimento, la insistenza attiva di una limpidezza quasi consacrata.

Ma, nella sostanza, quali sono i valori? Per rilevarla bene, questa pittura, occorre leggerla nell'insieme. Vi è sotto sotto, il silenzio circoscritto da un compiacimento senza fine, come in un liberty, un assottigliamento guadagnato a grado, un'aristocrazia colorista sempre attiva, e pur fredda nell'immagine: l'albero, il ramo, la foglia, l'uomo, la donna, la luna, la farfalla, perfetti allo inverosimile, quasi un'accentuazione della realtà, hanno un possesso raggelante, come se tutto dovesse essere una finzione, da paradiso perduto, ove l'aspirazione è cosa negletta e la comunicazione è paradossale. E' lì come un fermo tra il sentimento e le cose, l'assoluto e lo scorrere dell'tempo, un perfetto, pacato guadagno di serenità senza fine, ove è bandito alle avventure, e tutto è solo equilibrio. E le farfalle scollano: ma potrebbero anche non esser tali, come pensieri stucchevoli, volontà di muoversi, di agire, riconoscimento di piccola rivolta di cose.

Ma il tempo rimane fermo, ed è nulla quando l'albero fiorisce, la luna splende, la suola della notte, gli amanti compiacuti. Come se la seduzione abbia cristallizzato ogni avvenimento. E poi è un pacato senso d'ingenuità scultorea, con lo stupore raffermo di talune scoperte, l'utilizzazione estrema dell'intima metafora, in una quasi semantica del colore, col riquadro della tritizzazione ed una caratterizzazione della tradizione negli studi avanzati di una nuova figurazione, con scetticismo.

Non ci sono più, nel pittore, le qualità che prima distinguono, così, ad occhio nudo, di primo acchito: ora devi scrutarlo, approfondirlo in un esame pedissequo, con analisi di metodo, che la sua opera procede ragionata fin oltre misura: ma tu la vedi, e ti compiaci, e non hai il limite del pensiero: è cristallino, è puro, è rappresentativo.

Dopo tutto, Carotenuto, è, e rimane, un figurativo, che fa coincidere le presenze simboliche al modello interiore della sopravvivenza sentimentale: come in una poetica incarnazione delle suggestioni del pensiero, da vero Mallarmé della pittura.

Cavese.

Il Pungolo
è il vostro giornale
**Leggetelo,
Diffondetelo,**

GALLERIA

Le suggestioni di Carotenuto

Sara Peluso Crisci

Ritrovarsi con un linguaggio proprio, nel mondo degli oggetti o della fantasia, significa assumere una posizione di controllo della propria vita, verificandone tutte le emozioni. Le variazioni, le oscillazioni, secondo che un dato dell'esperienza è accettato, rifiutato, gradito, riprovato. Ci si adatta a vivere secondo i suggerimenti che meglio si propongono e più contraddistinguono i momenti della nostra intimità. L'artista vive dentro e fuori di sé, trasferisce nelle cose i propri stati d'animo e dalle cose li riprende rivestiti di forme e di colori. Il mondo si specchia nell'anima dello artista e l'artista trasfigura a sua immagine tutto quello che vede.

Sara Peluso Crisci, alla pittura con animo trepidante, perché sa di scoprire, via via che la mano percorre la tela e i colori si distendono a creare la geografia del quadro, il proprio stato d'animo, i propri desideri, le proprie aspirazioni. Se si delineano profili di case toccate da tenui colori rosati, gialli, azzurri, si legge la



sua anima sensibilissima e vibrante come un suono di arpa. Se da un fondo nero si staccano fiori, gigli di campo, e respirano di colori dorati in un'atmosfera astratta, vuol dire che un sogno è apparso all'orizzonte dell'anima e si protende in un mistico richiamo. E così l'albero spoglio, proteso a implorazione in un cielo grigio, tra due lampioni distanti, e quasi estanei, te-

stimonia i monumenti dello abbandono, della solitudine. E così i pretini che ondano, di spalle e in fila, nelle loro vesti nere e si staccano tra loro in elementi rosa-giallo, denunciano un accorato senso di amore verso creature, oggi soprattutto, sorprese da profondi sconvolgimenti e da crisi interiori.

Sara Peluso esprime il suo mondo con semplicità, senza preoccupazioni di stile (pur cercando di misurare il suo passo sull'esempio di pittori grandi che sente affini), senza osare avventure spericolate, ma controllando la verità del suo mondo interiore e ad essa riferendo paesaggi e colori, gambi di gigli o margherite bianche.

Bonifacio Malandrino

Sara Peluso Crisci, nata a Ercolano da famiglia siciliana, vive e lavora a Salerno città della quale si considera figlia adottiva. Ha compiuto gli studi presso l'Università di Napoli, ha meritato la medaglia d'argento dell'Accademia Tommaso Campanella di Roma, nel 1969, per « meriti artistici » e numerosi riconoscimenti e segnalazioni.

Ha partecipato alle seguenti mostre: - Salerno; - Pittori ad Amalfi - Amalfi; - Mostra d'arte sacra: Giglio d'oro - S. Agnello di Sorrento; - Mostra di pittura - Accademia Tommaso Campanella - Roma; - Mostra Tommaso Campanella - Roma; - Mostra mercato - Piacenza;

« Mostra Pittura Eteopora » - La Badia di Cava dei Tirreni; - Concorso: La Giarra - Paestum; - Mostra mercato: Quadri in vetrina - Salerno.

Della sua pittura hanno parlato i critici d'arte: Piero Girace, il prof. Padre Bonifacio Malandrino, direttore delle Gallerie d'arte « La Scogliera I e II » e il prof. Mario Maiorino.

Vivo interesse ha destato l'originale iniziativa della Mostra di Pittura « Quadri in vetrina », promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dalla Università Popolare, con la collaborazione dell'Associazione Commerciali e del Centro Storico Salernitano in via Mercanti e in Corso Vittorio Emanuele.

All'iniziativa che tende, soprattutto alla valorizzazione del Centro Antico ed alla qualificazione dell'attività commerciale nonché alla diffusione e alla conoscenza della pittura in tutti gli ambienti, hanno aderito i pittori Aversano, F. e P. F. Buccellato, Budetta, Bruni, Capuano, Crisci, D'Acunto, De Angelis, Della Corte, Di Bisio, Ferrazzano, Gallozzi, Ignatino, Lanzara, Lauro, Li- guori, Manna, Massa, Messine, Navarra, Padula, Pao- lelli, Paternello, Patrone, Peluso, A. Pesce, Prisco, Sgobba, Signorino, Silvestri, Tota e Vagnarelli.

A questa Mostra di Pittura collaborano settantacinque commercianti di Corso Vittorio Emanuele e di Via Dei Mercanti e le loro vetrine hanno un richiamo particolare che desta la continua attenzione della popolazione.

Difendo lo Stato

Da quattro secoli prima di Cristo ci hanno insegnato che si acquista il diritto di criticare le leggi dello Stato, quando ci si sente solidali con le sorti dello Stato e non mettendosi apertamente contro lo Stato!

Noi siamo più che solidali con le sorti del Paese ed il nostro orecchio, pur intaccato dalla vetustà, è ancora sensibile nel percepire sussurri di questa portata: — l'Amministrazione delle Poste vanta crediti per 500 miliardi di lire per il pagamento di pensioni agli iscritti all'Istituto di Previdenza Sociale. Mentre tutti gli uffici postali continuano a pagare, attingendo denaro dai piccoli depositanti, lo INPS, con marchette e bolli, da mille rivoli incassa giornalmente oro colato!

E passiamo al Ministro del Bilancio, on. Giolitti, che in una sua intervista così si esprime: «lo Stato necessita di un corpo di ispettori della Finanza».

Cio che occorre, a nostro avviso, è un minimo di onestà da parte dei Partiti, dei Sindacati e pure della Burocrazia, onorevole M.istro.

Il nostro Codice è paterno con i malversatori del pubblico denaro e la nostra Burocrazia, così com'è congegnata, è capace di estirpare il bubbone che a ritmo vertiginoso continua ad infettare e a rosicchiare le finanze dello Stato?

Orazio, nelle sue epistole ci ricorda: «le folle dei Re le scantonano i popoli». Noi, Re non ne abbiamo; abbiamo il centrosinistra - che ci governa, però è sempre il popolo ad incassare le botte provocate da certe folle!

Il «centro sinistra» non è eterno, non è irreversibile, non è senza alternative: la D. C. per la sua testardaggine, per la, danneggiando gravemente il Paese!

La nostra è una «nozione che merita rispetto, perché disastrosi sono i risultati raggiunti e l'insuccesso trabocca in tutti i campi: economico, sociale, morale!».

Le Mutue sono una voragine di deficit; lo sperpero, i responsabili, i ladri ci sono e dove sono?

Fallisce una Società, Presidenti e Amministratori vengono incriminati; falliscono le Mutue, Presidenti, Direttori Generali, Amministratori continuano allegramente a grattarsi!

Intanto il Ministro del Tesoro vuole «la fotografia a grande angolare di tutti i debiti e impegni pubblici».

Non sarebbe più opportuno, onorevole Ministro, richiedere la fotografia - formato Gabinetto - dei responsabili diretti e riflessi di quel tempestoso mare di debiti che ci sta affogando?

In galera ci va chi ruba quattro mandorlini o sei pesche; non ci va il contribuente calcatore - cantautore - divo - il blasonato - che froda a milioni lo Stato!

La Giustizia non è uguale per tutti; tutti d'accordo su questo argomento furono i partecipanti al quattordicesimo Congresso tenutosi a Trieste dall'Associazione Nazionale dei Magistrati!

Il Ministro del Tesoro conclude una sua intervista: «... o ci rassegnano a lasciar

che sia la violenza dei gruppi organizzati a decidere per noi, il che significa la rinuncia dello Stato ad assolvere il suo compito fondamentale».

La D. C. fra correnti, ali, spezzettamenti, lotte personali, con la Chiesa e contro la Chiesa, con capi che vogliono guidarla sterzando a sinistra, sbaglia di grosso se volesse fare assegnamento sulla rassegnazione del popolo italiano!

La libertà democratica non è egoismo né capriccio personale; quelli che si affannano per salvare lo Stato democratico, saranno gli affossatori!

Quando a Reggio Cal-

abria le Forze di Polizia, che rappresentano l'imperio della Legge, vengono poste in difficile soggezione, la carenza dello Stato è a portata di mano! Alle popolazioni corrotte non si può fare il bene se non con la forza! Le contestazioni, i disordini, l'anarchismo, non si reprimono con blande riunioni di Ministri, o con melliflue intese con i Sindacati social comunisti!

La forza del popolo italiano era il sobrio costume e la volontà di lavoro, virtù che lentamente vanno scomparendo per i disordini, gli eccessi esteriori e per certe ideologie forsenate!

Aldo Demitry

PIERRE CARDIN assicura la sua collaborazione alla CERAMICA CAVA

Nella sua nuova attività di creatore di ambienti, Cardin «lancia» la ceramica.

Il grande stilista ha visitato a Cava dei Tirreni lo stabilimento della C.A.V.A. che si è assicurata la sua firma. E' in atto l'impiego dei prodotti C.A.V.A. per gli interni del THEATRE DES AMBASSADEURS di Parigi.

Pierre Cardin in Italia, al sud di Roma, 25 anni dopo, in gita di piacere, ma per motivi professionali. «Raramente, però - ha detto il prestigioso mago della haute couture parigina - gli impegni di lavoro sono stati tanto generosi con me».

Perché sono due ed in stretta relazione tra loro: il fascino di un nuovo itinerario di attività artistica ed un viaggio che è stato come un ritorno nella patria ideale della sua ispirazione: il nostro Mezzogiorno dai colori accessi, il sole pieno, abbagliante, i forti umori di un ambiente naturale ed umano senza eguali. Cardin se n'è letteralmente inebriato, come di un alimento essenziale per la sua fantasia creativa.

E' sceso a Capodichino con una meta precisa e con appena una manciata di minuti a disposizione: era ad attenderlo il Dr. Mario Di Donato, Presidente della «Ceramica Artistica Vietri Antico S. p. A.», con il quale mezzo'ora dopo giungeva a Cava dei Tirreni per visitare i modernissimi impianti della azienda che - unica al mondo nel suo genere - si è assicurata la «firma» del grande stilista d'oltralpe per lanciare sul mercato nazionale ed internazionale (come ulteriore atto di una serie di affermazioni a sempre più alto livello qualitativo) la «PRODUZIONE C.A.V.A. PER LA LINEA CARDIN».

Una visita rapida, ma essenziale. E' bastata a Cardin per dargli la «presa diretta» con il materiale sul quale si è orientato come preciso elemento strutturale per la creazione di ambienti: una nuova direzione su cui, dopo averla esercitata sui tessuti con il successo universalmente riconosciuto, egli ha indirizzato e liberato la sua prestigiosa vena.

L'incontro di Cardin con la ceramica, e della C.A.V.A. con Cardin, è stato inevitabile: due strade diverse, ma

dirette ad una unica meta si sono fatalmente incrociate al punto giusto. Già da tempo la giovane ma ormai affermata azienda cavaese, interpretando le istanze della moderna architettura e dei più sensibili specialisti del settore, è impegnata nella ricerca di nuove forme di pavimentazione e rivestimento. Altri stanno percorrendo le vie del legno, dell'acciaio, della plastica.

Mario Di Donato, cultore su scala industriale dell'antica arte della ceramica, convinto sostenitore della sua capacità di adattamento alle esigenze dell'abitare contemporaneo ed ha raccolto la sfida dei nuovi tempi: ha impegnato le sue agguerrite

sua battaglia. L'incontro con Cardin ne è un eloquente sintomo.

Il prestigioso creatore di forme parigino, nella sua attività ormai allargata allo studio nella ceramica l'elemento di base. E fra tutte le industrie operanti nel settore ha scelto la C.A.V.A.

Con il materiale che egli stesso ha selezionato tra la più recente produzione della azienda cavaese (che comprende già un rivestimento con la sua firma, di imminente immissione sul mercato) Cardin sta creando la linea architettonica ed insieme il «colore» e l'effetto decorativo per il settore di rappresentanza del THEATRE DES AMBASSADEURS di avenue



PIERRE CARDIN (al centro) e IL DOTT. MARIO DI DONATO (a destra)

équipes di tecnici su nuove piste di ricerca e di studi; ha promesso, lo scorso anno, un seminario internazionale su «la ceramica nell'architettura», convocando i designers ed esperti di fama mondiale; un altro seminario è in programma per il 1971. E sta vincendo - la

Gabriel che egli ha avuto in concessione e che sta limitando a nuovo.

Nel «lieu d'exposition et d'animation» cui ha adibito una parte del teatro, Cardin presenterà a Novembre, nel corso di una manifestazione di gala cui interverrà il «tout Paris» le sue nuove creazio-

aderente alla Ass. fra le Casse di Resp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATE AL 31.10.1970
Lit. 9.167.000.465

DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	
84013	Corso Baribaldi	Tel. 78069
	CAVA DEI TIRRENI	
84083	Via A. Sorrentino	» 42278
	CASTEL SAN GIORGIO	
84025	Via Ferrovia, 11/13	» 751007
	E B O L I	
84086	Piazza Principe Amedeo	» 38485
	ROCCAPIEMONTE	
84039	Piazza Zanardelli	» 722658
	TEGGIANO	
84020	Via Roma, 8/10	» 79040
	CAMPANA	
	Quadrivio Basso	» 46238

CONTRO IL DIVORZIO Un Magistrato Fiorentino all'On. Forlani

Il Dott. Giancarlo Dupis, Consigliere della Corte di Appello di Firenze, ha diretto all'on. Forlani la seguente lettera:

Onorevole,

ho visto alla TV e ho letto sul Popolo come al Convegno di Fermo lei ha difeso il non integralismo della D. C. nella battaglia sul divorzio.

Mi sembra che bisogna stare attenti a non confondere il non integralismo con l'incoerenza e l'opportunismo.

Alla vigilia della discussione in Senato alcuni partiti

della coalizione governativa avevano pubblicamente preso impegno verso la Lega Italiana Divorzio (e la notizia venne pubblicata sulla stampa divorzista) di vincolare la libertà di coscienza dei rispettivi parlamentari prima ed al di fuori del dibattito parlamentare. Questo procedimento incredibilmente scorretto ed incoerente Voi lo avete poi avallato con la rinuncia allo scrutinio segreto e comun-

que continuando una incondizionata collaborazione con forze politiche che ogni giorno vi umiliano e vi screditano agli occhi dei vostri elettori. Siete stati capaci di subire l'intransigenza avversaria su temi risibili o dannosi come la nazionalizzazione delle imprese elettriche e non siete stati capaci di essere irremovibili di fronte all'unico caposaldo che forse rimane (o rimaneva?) per giustificare la sopravvivenza di una Democrazia Cristiana. Nonostante l'opposizione onestamente svolta contro il divorzio da molti parlamentari, la neutralità del Governo è stata una magnifica conquista della Massoneria di Pal. Giustiniani la quale, pubblicamente, rivendica la paternità della L.I.D. insieme al giornale A B C.

A questo punto Lei parla vagamente di una opposizione al divorzio che ancora continuerebbe. Le chiediamo di essere franco e sincero. Intendete portare avanti il referendum o dovremo fare da noi e contro di voi? Non ci dite che il vostro comportamento è condizionato dal Vaticano.

I vostri elettori non hanno votato il Vaticano, ma hanno votato voi nella vostra autonomia di laici secondo un certo programma di principi e secondo una certa interpretazione di valori cristiani da testimoniare nella vita pubblica.

La genialità accoppiata ai mezzi tecnici ha detto qualcosa di nuovo. La C.A.V.A. sta dimostrando che non solo con la ceramica si possono ottenere risultati di estrema funzionalità e gran prestigio nel moderno «modo di abitare», ma anche e soprattutto che, realizzando su scala industriale le idee di un «grosso inventore» come Cardin ed insieme quelle dei giovani talenti che già da tempo operano, oscuramente ma con magnifici risultati, all'interno dell'azienda, si può creare in casa dell'uomo medio un ambiente che fino a poco tempo fa sembrava riservato al cinematografo ed ai sogni...

Leggete

Diffondete

"IL PUNGOLO.."

Nessuno vi ha chiesto di governare ad ogni costo. Ma vi abbiamo chiesto di testimoniare ad ogni costo. E si può testimoniare anche (e forse meglio) stando all'opposizione: nel qual caso non vi potremmo più rimproverare di firmare leggi che secondo la coscienza cattolica sono contrarie alla Legge di Dio ed agli interessi reali della Famiglia.

Dunque, aspettiamo da Lei e dal Partito un solenne e pubblico impegno (come quelli che la L.I.D. riesce ad ottenere dal P.S.I., dal P.S.U. dal P.R.I., dal P.C.I. e dal P.S.I.U.P.) sul referendum. I movimenti di base antidivorzisti, recentemente riuniti in una Segreteria aziona-

le, sono a disposizione per impegnarsi a fondo disinteressatamente da Torino a Trieste e da Catania e da Cagliari ad Ancona. Sta a voi la responsabilità di accettare o rifiutare.

Mi scusi se non mi sono finora presentato: ho rappresentato la D. C. nel Fronte della Gioventù sotto l'occupazione nazista nel 1944 (ho ancora rappresentato, attraverso il Comitato di Liberazione Nazionale, in uno dei Comuni di questa Provincia sotto il Governo Militare Alleato e sotto le cannonate tedesche che ancora arrivavano di tanto in tanto. Appartengo al Movimento «Un popolo per la Famiglia».

Cordialmente

(Giancarlo Dupis - viale Don Minzoni, 23 50129 Firenze)

NELLE ACLI

Dalle ACLI di Cava e v. l'entieri pubblichiamo:

«Il Professore Salvatore Fasano, per una precisa disposizione dello Statuto dell'A.C.L.I., che prevede la incompatibilità di carica di Presidente di Circolo ACLI con la nomina ad Assessore Comunale, ha dovuto rassegnare le dimissioni da Presidente».

Il Consiglio di Presidenza, pur accettando con rammarico le suddette dimissioni, ha pregato vivamente il Prof. Fasano di restare nel Consiglio per prestare, come è suo costume, la sua instancabile ed efficace collaborazione.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente che è risultato all'unanimità lo studente in Scienze Agrarie, Sig. Eligio Canino.

Il Presidente subentrante ha ringraziato il Consiglio per la fiducia e la stima che ha riposto nella sua persona. In particolare ha rivolto parole di elogio e di ringraziamento al Prof. Fasano, per quanto ha saputo concretizzare a benefici del Circolo, nonostante gli scarsi mezzi a disposizione.

In una lettera all'On. Colombo dieci illustri Docenti Universitari contro la legge Fortuna

Le proteste contro il progetto di legge sul divorzio non sembrano destinate a scemare. Dodici professori universitari, Ordinari delle Facoltà di giurisprudenza, hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Guardasigilli onorevole Reale.

I firmatari dell'importante documento sono i professori: Renato Balzani, ordinario dell'Università di Trieste; Franco Carresi, ordinario dell'Università di Bologna; Antonio Consoli dell'Università cattolica di Milano; Fulvio Crosara, dell'Università di Camerino; Orio Giacchi e Ugo Nicolini dell'Università cattolica di Milano; Giuseppe Olivero di Torino; Agostino Origono di Trieste; Mario Petrocelli e Guido Saraceni di Napoli, Lorenzo Spinelli di Bologna e Alberto Trabucchi di Padova.

«I sottoscritti professori ordinari delle nostre Facoltà di giurisprudenza - è scritto nella lettera - richiamano solennemente la responsabilità del legislatore perché il progetto di legge 2 dicembre 1969 (atti Senato, n. 973 di iniziativa parlamentare), attualmente in discussione, sia emendato da macroscopici e gravi errori

di tecnica legislativa che compromettono la certezza del diritto nello stato personale dei cittadini, con gravi ripercussioni sociali. Il progetto 2 dicembre 1969, n. 973, omette di considerare la sopravvivenza dell'art. 82 c.c. nel nostro ordinamento e non previene il conflitto tra la norma del codice e il nuovo stato giuridico assunto dal coniuge che ottiene il divorzio. La disciplina dello stato personale di coniuge da parte di norme egualmente vigenti ma in conflitto tra loro provocherebbe disastrose conseguenze con azioni processuali contrapposte promosse dagli interessati, relativo anche allo stato personale dei figli, nati nel successivo matrimonio, e ai rapporti successori».

«La sopravvivenza del matrimonio ex art. 82 c.c. e la eventuale istituita coesistenza del matrimonio civile fondato sul progetto di legge 2 dicembre 1969, n. 973, art. 2 potrebbero - conclude la lettera - nella loro antitesi gravissimi turbamenti nell'ordine civile e in quello stesso costituzionale, e tutto ciò istituendo situazioni di conflitto giuridicamente inconciliabili e prospettive di conseguenti retroattività».

I sottoscritti esprimono la certezza che Ella, onorevole Presidente, vorrà di persona considerare le questioni specifiche di tecnica giuridica che il progetto di legge presenta, e rimangono a Sua disposizione per un colloquio».

SCUOLA MATERNA "Infanzia Serena,,
(Legalmente autorizzata)

Piazza VIII. Em. (ang. via Balzico) - pal. Palumbo 1° p. Scala B
CAVA DEI TIRRENI

APERTA TUTTO L'ANNO

Per iscrizioni e informaz.: Rivolgersi allo Segreteria dell'Asilo dalle ore 9 alle 12 - TUTTI I GIORNI FERIAI

DALLA COSTIERA AMALFITANA

Amalfi e i tappeti orientali

Sino a verso gli anni cin-
quanta si pensava che la ma-
nifattura dei tappeti orienta-
li risalisse al VII secolo d. C.
e cioè agli albori dell'espansi-
one islamica. Veramente,
dai testi greci e latini si ri-
cavano elementi validi a
far ritenere che il tappeto
fosse molto più antico. Ma
ad ammetterlo si opponeva
il fatto che un esemplare re-
moto, remotissimo, non esi-
steva da nessuna parte sic-
ché si dubitava sempre che la
tecnica costruttiva di questi
tappeti - che potevano dire
«letterari» - non fosse pro-
prio quella del tappeto or-
ientale. E' stata una recentis-
sima scoperta archeologica
l'avvenimento che ha fatto
ritrovedere di colpo l'età del
tappeto al V secolo a. C. Ed
ecco come:

Nel 1949 l'archeologo rus-
so Rudenko operando degli
scavi nella catena degli Al-
tai, nella Siberia Meridiona-
le, scoprì, ai confini con la
Mongolia, la tomba di un
personaggio vissuto 5.000
anni prima di Cristo. A
apertura, trovò fra le cose che
vi erano contenute e che vi
erano state messe a suo tem-
po, un tappeto di autentica
fattura orientale, mirabilmen-
te conservato. Era acca-
dato che la tomba si era
spaccata in epoca lontana, la
acqua era passata attraverso
le fenditure e aveva invaso il
sepolcro, si era ghiacciata e
per naturale permanenza i-
bernazione il tappeto si era
mantenuto intatto nonostan-
te la peribilità della mate-
ria di cui era formato.

Il tappeto degli Altai è ora
custodito nel museo dell'Ere-
mitage a Leningrado. E' il
più antico che si conosca e co-
stituisce la prova che il tap-
peto orientale ha per lo me-
no 2500 anni di esistenza.

In conseguenza, i cosid-
detti tappeti «letterari» dei
testi classici non sono che
tappeti orientali perché è
ormai certo che tali manu-
fatti erano in uso presso i
Greci e i Romani. Esemplifi-
cando: Plutarco - vissuto nel
primo secolo a. C. - e quattro-
cento anni dopo la tomba de-
gli Altai - quando dice, nel-
le «Vite parallele», che le
traduzioni, mai perfette, so-
nigliano al rovescio di un
bel tappeto, stabilisce un
confronto con il tappeto or-
ientale perché è proprio
questo che ha il rovescio si-
mile al diritto senza essere
stessa cosa.

Ma la scoperta di Ruden-
ko ha una particolare impor-
tanza per Amalfi. E' pacifi-
co che i rapporti fra l'Orien-
te e l'Occidente furono inter-
rotti dalla caduta dell'Impe-
ro Romano d'Occidente
verificata fra il 330 e il 476
d. C. Ma non è vero che sa-
rebbero state le Crociate a ri-
stabilire i contatti fra l'Est e
l'Ovest. Infatti, è storica-
mente accertato che gli an-
tichi Amalfitani allacciarono
rapporti commerciali con la
Oriente assai prima delle
Crociate. L'impresa fu ar-
dita poiché si frapponevano
molte difficoltà fra cui la
pregiudiziale religiosa per il
motivo che l'Oriente era mu-
sultano mentre gli Amalfi-
tani erano notoriamente con-

trari agli infedeli. Fu frutto,
quindi, di abilità, di astuzia,
d'intuizione, di tatto e di
fermezza se quei navigatori
seppero guadagnarsi la fidu-
cia dei levantini, se si inse-
diarono in Asia Minore con
fondachi, chiese, ospedali e
quartieri propri, e se riusci-
rono ad attivare con l'Orien-
te, attraverso il Mediter-
raneo, un floridissimo com-
mercio che ovviamente si ar-
ticcolava su tutti i prodotti
possibili fra cui i tappeti
che - come abbiamo visto -
esistevano in Asia da oltre
mille anni e servivano da
oggetti di uso comune e cor-
rente. Invero, gli Amalfita-
ni, navigando per ragioni
commerciali, avevano interes-

se a portare in Occidente ciò
che acquistavano in Oriente
e viceversa, sicché Guglielmo
Pugliese, nell'XI secolo, po-
teva scrivere: «Questa gente
di Amalfi è famosa in quasi
tutto il mondo come quella
che arrega altrove ciò che è
degno di acquisto e ne ripor-
ta quanto ha comprato». Si,
anche Venezia ebbe il domi-
nio del Mediterraneo e rese
servizi incomparabili al mon-
do occidentale; ma Amalfi -
«il bucuve della storia» -
fu quella che precedette la
Europa in Palestina. In tutti
i sensi, fu la prima repubbli-
ca marinara d'Italia e, nei
confronti della Serenissima,
fu chiamata «Venezia ante
litteram». Enrico Caterina

Amalfi colombiana

Melte sono le città del
dove che per gemellaggio
o simpatia danno alle loro
strade il nome di città «stra-
niere». Così Roma ha chiama-
to Parigi una sua via ed all'e-
stero si trovano intitolate a
Napoli decine e decine di
strade, piccole e grandi.
Meno frequente è la per-
fetta omnia fra città esi-
stenti in posti diversi e lon-
tani. Ma è proprio raro che
un paese venga ribattezzato
con il nome di un altro che
si vuole onorare. Questo ca-
so si verificò nella Co-
lombia per rendere omaggio
ad Amalfi, la prima repub-
blica marinara d'Italia.

Ecco quanto riferisce, in
proposito, l'Accademia Co-
lombiana di Storia a Bogotá:
«L'attuale città di Amalfi,
nel distretto di Antiochia,
nasce dall'abitato chiamato
Villagioniuovo. Verso il
1837, su proposta del pre-
sidente Juan José Rojas e di
altre persone, venne deciso

di trasferire la città del
oggi esso si trova. Nel 1843
si eresse in Parrocchia e il
santanderiano Juan della
Gruz Gomez Plata, vescovo
di Antiochia, gli cambiò il
nome da «Villagioniuovo»
in «Amalfi». Al prelato Go-
mez Plata, rettore della U-
niversità del Primo Distret-
to, avvocato, professore e
parlamentare, si deve, quin-
di, che una città colombiana
abbia preso il nome di una
città campana, nel golfo di
Salerno: Amalfi, che aveva
rivalgeggiato con Pisa e Geo-
va per il dominio del Medi-
terraneo».

Insomma, nella Colombia -
che a sua volta deriva il no-
me dal celeberrimo naviga-
tore genovese - da 130 anni
il paese di Villagioniuovo
non si chiama più così, ma
Amalfi. E questo per il fa-
cino ed il richiamo di un
uomo tentacolare ed eterno
perché romano.

Enrico Caterina

Ricordo di aver letto re-
centemente, in un periodico
femminile (leggete i peri-
dici femminili, o uomini: vi
apprendere un sacco di cose)
una strana partecipazione
di matrimonio: il signor X
anche a NOME DELLA SUA
CONSORTE Z, partecipa il
matrimonio di sua figlia col
signor tal dei tali. Dov'è la
singolarità del documento.
Sta semplicemente nel fatto
che la consorte, a nome della
quale si annunziava il ma-
trimonio era già... defunta
da anni.

Così accade che allorquan-
do l'on. Colombo (o gli altri
parlamentari) invocano plau-
si e consensi in nome della...
democrazia, fanno rivivere
e parlare... una defunta.
Proprio come nel caso che
precede.

La democrazia in Italia è
da tempo deceduta ed il le-
zzo del cadavere ha ammor-
bato le strade e le case dei
gloriati italiani i quali, diventati
colti ed avveduti, ai fantasmi
non credono più. Ed i figli
illegittimi della fu Democra-
(maiuscola) non si chiamano
neppure più partitocratici,
ma bensì correntocratici,
bruttissima parola che quali-
fica e promette nulla di buo-
no. Stavo quasi per chiamar-
li «correntisti», ma poi ho
pensato che l'On. Preti a-
vrebbe potuto, tutto aceso
ed infuocato come repperire
tasse e balzelli esercitare la
sua vendetta contro i suoi
colleghi, ritenendoli deposi-
tari di un conto in Banca
cosa che non auguriamo... a
nessuno, quando il Ministro
si chiama Preti.

I correntocratici ma che
brutta parola! stanno a di-
stancarsi tra loro per coglie-
re tutti i frutti possibili ed
immaginabili del potere, a
danno di noi miserrili, che
invece stiamo per naufragare,
fuochi di ogni corrente,
boicchiati come pesci sulla
sabbia, travolti dalle
onde di imposte e tasse.

Vi è qualche speranza di
ripensamento? Se dobbiamo
credere a quello che raccon-
tano i giornali, ogni giorno,
a Messina come a Como, av-
viene che certi comunisti, o
per respicienza tardiva o
per altro motivo personale,
stracciano la tessera del Par-
tito ed annunciano le dimis-
sioni. Per ora siamo a poche
diecine di protestanti, ma la
protesta potrebbe diventare
una frana se, è insuperabile,
i bravi cittadini italiani che
danno il suffragio dei voti ai
comunisti ed a quel triste e
funereo aborto che è il PSUP
facendo un bilancio si accor-

gessero delle funeste conse-
guenze del loro operato.

Così avvenne, del resto,
quando i fascisti antemarcia
che avevano sudato sette can-
cie (nere!) per avere la
tessera retrodatata straccia-
rono le tessere ed abjuraro-
no alla loro non granitica fe-
de. Ci fu, è vero, l'avveni-
mento esterno e cioè la scon-
fitta, la logica, cioè la ragio-
ne. In questo preludio di dit-
tatura comunista che cosa ha
guadagnato il nostro paese?
Un fiume di parole, lungo
quanto il Mississippi, diverbi
di femminee, scandali a

iosa, rapine, furti, rovine.
Una vera e propria frana, e
questa volta autentica e rea-
le e non solo immaginaria e
auspicabile per il bene d'I-
talia.

L'auspicio che formuliamo
è questo: che gli italiani re-
cupirino l'uso della ragione
quella, insomma, che con
stesse pittoresca si chiama lo
scandalo d'Italia. Che, resi-
guardinghi dall'esperienza,
meditando sulle conseguenze
di un voto affrettato o ispira-
to dalla cellula o dalla par-
rocchia. Senza essere maghi
né profeti riteniamo che non
tarderà molto lo scioglimen-

to delle Camere ed un nuo-
vo esperimento di voto. E-
sperimento che sarà l'ulti-
mo. E l'Italia dovrà sceglie-
re: o la democrazia vera, fat-
ta di Uomini onesti e galan-
tuomini (e possibilmente
molti dalla nascita) o la stel-
la russa. O peggio ancora:
MAO.

Ciao, elettori di Cava e di
altrove.

Avv. Francesco Pagliara
Postilla: A meno che non
si faccia prendere piede al
«Manifesto», O Signore ri-
parciaci il volera, l'asiatica
e il Manifesto!

MOSCONI

Onomastici

Agli amici che festeggiano
il loro onomastico nel cor-
rente mese di novembre
auguriamo, cordiali, i nostri
auguri:

S. E. l'Avv. Carlo Di Majo
Avv. Gen. della Corte Supre-
ma, Avv. Gr. Uff. Carlo Li-
berti, avv. Gen. CC. Carlo
Canger, signora Ernesta Ro-
mano-D'Ursi, Dott. Goffredo
Guarino, Dott. Goffredo Ri-
spoli, avv. Goffredo Sorren-
tino, Rev. P. Teodosio
Galdi, Notaio Dott. Renato
Maranca, sig. Renato Padil-
lo, sig. Edmondo Manzi, Dr.
Edmondo Ferro, signora Flo-
ra Facciolo, signora Vir-
ginia Foce, signora An-
drea Magliano-Mele.

Un particolare, affettuoso,
augurio al piccolo e grazioso
Andrea del Dott. Gaetano
Magliano.

Laurea

Con vivo compiacimento
apprendiamo che il gio-
vane Sergio Foce del Col.
Silvio e di Flora Volino si
è laureato in Veterinaria,
con brillante votazione.

presso l'Università di Na-
poli. La tesi sulla «Valuta-
zione economica del latte»
è stata elogiata dal relato-
re Prof. E. D'Avino.

A Sergio Foce che si è
fatto sempre ammirare per
la sua serietà e ai suoi fe-
lici genitori rallegramenti
vivissimi ed auguri per un
brillante avvenire.

Culla

Un grazioso maschietto,
quarto della serie, è venuto
ad allietare al casa dell'av-
v. Alberto D'Ursi e della
signora Luisa Guidi. Al neo-
nato che è stato chiamato
Francesco e ai genitori felici-
tazioni ed auguri.

Un nuovo periodico

Ad iniziativa dell'avvoca-
to Marcello Torre (noto pe-
nalista salernitano, ha visto
la luce «Il Piccolo Giornale»
di cui lo stesso avv. Torre è
Direttore, mentre il respon-
sabile è il Dr. Angelo Ra-
maschiello, noto giornalista
del salernitano.

Al nuovo periodico che
tratta principalmente pro-
blemi di vita cittadina della

vicina Città di Pagani della
quale l'avv. Torre è figlio e
per la quale ha intensamen-
te lavorato quale V. Presi-
dente dell'Amministrazione
Provinciale, auguriamo il
più brillante successo nello
interesse delle popolazioni
del salernitano in generale e
dell'agro nocerino in parti-
colare.

Da Latina

Da Latina ci giunge la
gradita notizia che il no-
stro concittadino Dott. Al-
fonso Volino è stato nomi-
nato Presidente dell'Ordine
dei Dottori in Agraria della
Provincia di Latina.

Ad Alfonso Volino del
quale conosciamo la proba-
bilità e la preparazione pro-
fessionale, per l'odierna af-
fermazione giungano le
nostre felicitazioni ed au-
guri di maggiori successi.

Specializzazione

Con vivo compiacimento
apprendiamo che il Dott. Lu-
ca Alfieri, recentemente, si
è specializzato in otorinol-
aringoiatria presso l'Univer-
sità di Napoli.

La tesi su «Considerazioni
su due casi di neurolemmoni
del palato» è stata elogiata
dal relatore Prof. Alberto
Pagano.

Al Dott. Alfieri, per l'o-
dierno successo rallegramen-
ti ed auguri.

Ai Pianesi

Don Francesco Della Cor-
te, nostro concittadino, do-
po 18 anni di assenza da Ca-
va, durante i quali ha svolto
le sue funzioni di Parroco
nella chiesa di S. Alfredo in
Sarno, ha fatto ritorno alla
sua città natale e particolar-
mente alla sua frazione Pia-
nesi ove da S. E. il Vescovo
è stato destinato quale Par-
roco alla Chiesa di S. Ga-
briele.

A don Francesco Della
Corte il più cordiale benve-
nuto.

S. Daniele a Villa Caiazza

Un folitissimo stuolo di
amici - Magistrati - Docenti -
avvocati - Bancari si son da-
ti convegno nei giorni scorsi
a Villa Caiazza nella ri-
dente frazione Rotolo per e-
sprimere al Prof. Dott. Da-
nielle Caiazza, solerte Presi-
dente della Casa di Rispar-
mio Salernitana i voti più
cordiali in occasione del suo
onomastico.

Osipite d'oro un ben ag-

guerra pizzaiuolo che non
si è risparmiato nell'infor-
mare e sfornare magnifiche
pizze che con tanta amabi-
lità venivano offerte ai nume-
rosissimi ospiti del Professor
Caiazza e dalla sua eletta
Consorte.

A Daniele Caiazza rinno-
ciamo i nostri cordialissimi
auguri.

Tra i revisori dei conti

Con vivissimo compiacimen-
to apprendiamo che l'amico
Avv. Francesco Anobile, con
recente provvedimento del
Ministro della Giustizia è
stato iscritto nell'elenco U-
fficiale dei Revisori dei Con-
ti.

A Francesco Anobile, bat-
tagliero consigliere al nostro
Comune, rallegramenti ed
auguri.

Lutti

In veneranda età si è se-
renamente spenta la N. D.
Aurelia Aloe ved. Talli, don-
na di elette virtù che tutta
la vita dedicò agli affetti fa-
miliari.

Al figliuolo Dott. Aldo, al-
le figliuole signora Alberti-
na ved. Fabris e Assunta Pa-
gliara, al genero Ugo Mililo
Pagliara esprimiamo le più
vive condoglianze.

Si è spento dopo una vita
dedicata al lavoro e alla fa-
miglia, il N. H. Carlo Fasano
figura simpaticamente in
tutti gli ambienti cittadini
per la sua probità e per il
suo attaccamento al lavoro e
alla famiglia.

Alla vedova signora Gia-
cinta Punzi, ai figliuoli Ing.
Alessandro, Dott. Franco,
Ines, Teresa ed Enza, alle
nuore signore Ada Ronca e
Liliana Vollaro ai generi Dr.
Michele Greco e avv. Cami-
lo Crispino vive condoglianze.

Vittima di una morte as-
sorda si è spento, a seguito
di atto operatorio, il caris-
simo amico Mattia Sparano -
Capo Stazione Titolare di
Cava.

Cavese di nascita Mattia
Sparano si circondò di una
numerosa stima e simpatia fin
dagli anni lontani delle scuo-
le ginnasiali.

La sua morte inaspettata e
ripetutamente assurda, ha de-
stato il più vivo cordoglio in
città e in tutti i numerosi
amici che a nostro mezzo rin-
novano alla desolata vedova
e ai giovani figliuoli le es-
pressioni del più vivo cor-
doglio.

COME "AFRICA ADDIO",
ADDIO AL PANORAMA

L'estate è finita ed all'in-
izio dell'autunno tutto quan-
to ha bisogno di essere rea-
lizzato alla chetichella, e che
alla luce del sole, e che è
stato sospeso in maggio per
non dare troppo all'occhio,
viene ripreso a ritmo accele-
rato per farlo tornare cosa
fatta nella estate successiva.

E' notorio che la Sovrin-
tendenza ai Monumenti e
Panorami è diventata da tem-
po a questa parte più rigida
che mai nel concedere i pre-
scritti nulla osta, aiutata dal-
la «LEGGE PONTE» e dal-
la mancata realizzazione ed
approvazione da parte dei
comuni dei piani regolatori.

In nulla osta sono diventa-
ti una rarità, costruzioni nel-
le zone vincolate se ne rea-
lizzano in numero sempre
più esiguo e quelle pochissi-
me che si realizzano sono au-
torizzate, per altezza e per
voluzioni, di irrisorie pro-
porzioni.

Quando poi si parla di fa-
scia costiera addirittura si
vorrebbe che l'abbellimen-
to delle zone avvenisse per

opera e virtù dello Spirito
Santo: l'abbellimento do-
vrebbe essere fatto, ma le co-
struzioni non dovrebbero es-
sere realizzate perché o DE-
TURPANO IL CARATTE-
RISTICO PANORAMA o

«NON SI INSERISCONO E-
STETICAMENTE NELLA
ZONA» o «E' UN ECCESSI-
VO INSERIMENTO VOLU-
METRICO» e simili.

Colendo perciò che, pur
spendendo milioni a palate
di propria tasca, realizza-
rebbero gioielli inestricabili
nella zona veramente carat-
teristica, creando, con enor-
mi sacrifici, giardini fioriti
che costituirebbero veramen-
te il decoro della zona, si ve-
dono bocciare i progetti con
le indicate vaghe diciture,
ma purtroppo valide.

In particolari casi si vedo-
no realizzate costruzioni che
non si inseriscono male nel
panorama, ma sono di più
che consistente volumetria,
né è dato di sapere perché
vengono autorizzate.

I Comuni e le Commissio-
ni Edilizie approvano senza
varianti e senza osservazio-
ni tali progetti attendendosi
strettamente ai nulla osta
della Sovrintendenza.

Nulla da osservare; ma
quando si sa che sono stati
autorizzati grossi complessi
alberghieri, come è stato
fatto ad Erchie di Maiori,
ove stanno sorgendo grossi
edifici legati fra loro e si sen-
te dire che la società costrut-
trice e proprietaria è stata
autorizzata a creare una fu-
nivia che collega l'albergo
alla spiaggia con enormi pi-
lastri di cemento armato che
corrono lungo tutta la valle
con stazione di approdo sulla
spiaggia nelle immediate
vicinanze della «CERNIO-
LIAS», torre saracena che tutti
vorrebbero difendere quale
indiscussa caratteristica del-
la zona, viene di pensare
che o i funzionari della So-
vrintendenza hanno mollato
i freni, nel qual caso dovreb-
bero essere revocati tutti i
pareri negativi precedenti
per deturpazione del pano-
rama e del cattivo inseri-

mento nel caratteristico pa-
norama, ovvero che vi sia lo
speciale interesse di qualcu-
no al cui volere la Sovrinten-
denza ha dovuto sottostare
rinunziando ai suoi principi
basilari di difesa del pano-
rama.

Da parte, però, di tutti
quelli che amano il bello e
che hanno giustificato fino-
ra le ristrettezze di autoriz-
zazioni da parte della So-
vrintendenza, viene lo sdeg-
no per lo scempio che si fa
facile di una spiaggia così
bella ed accogliente.

Vogliamo sperare di essere

sconfessati, di avere avuto
notizie false o non esatte ed
attendiamo con vero piacere
tale sconfessione da parte
della Sovrintendenza ai Pa-
norami di Napoli, che potrà
servirsi, come è suo diritto,
delle attuali disposizioni leg-
gali sulla stampa, facendo pub-
blicare comunicazione con
la quale si assicuri che funi-
vie e pilastri che deturpino
il panorama ad Erchie non
ne saranno installati e tutto
quello che qui scritto non è
fatto.

Un innamorato
della Costiera

NATALE E' VICINO

PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO

Visitate il VIVAIO di

FELICE DELLA CORTE

in Cesinola di Cava dei Tirreni

ne troverete di tutte le misure

L'ANGOLO DELLO SPORT

A Portici la rimaneggiata CAVESI vuole conservare l'imbattibilità

Gli aquilotti cari a mister Pasinato hanno avuto un folgorante inizio di stagione. Dopo sei giornate di campionato occupano la seconda comoda poltrona in graduatoria distanziati di una sola lunghezza dall'attuale capolista Ischia e con un po' di fortuna (leggi divisione della posta ad Avellino contro il Terzigno ed in casa domenica scorsa contro la Turris) avrebbero potuto addirittura comandare la lunga fila indiana della classifica generale.

Sta di fatto, comunque, che il tecnico Pasinato, mantenendo fede ad una promessa fatta nel corso della preparazione pre-camp, nella quale si dichiarò più che certo che gli uomini affidati alle sue giovani ma preparatissime cure avrebbero dato non pochi soddisfazioni a quei tifosi, si cacciò che da anni assistevano ad altalenanti esibizioni della squadra del cuore, sta effettuando un lavoro che ha trovato consenzienti prima i dirigenti stessi e poi i super-critici. L'ex difensore lecchese è stato in grado di dare un volto ed un gioco alla compagine degni di una squadra di divisione superiore. Solo se la fortuna avesse un po' assistito la Cavese in queste prime battute di campionato la squadra avrebbe sgomitato tutte le avversarie trovate sul proprio cammino.

Forza di volontà, coraggio e sacrifici sono gli ingredienti che hanno completamente trasformato la Cavese rispetto a quella della scorsa stagione. E' vero che il tecnico ci ha messo la sua esperienza, ma è pur vero che senza il clima di familiarità cresciuti nell'ambiente non si sarebbero potuti ottenere risultati che fino ad oggi hanno portato la squadra locale alla ribalta delle cronache sportive della Serie D.

La difesa rappresenta un reparto solidissimo ed affiatissimo. Quel Salvatici tra i pali è un'autentica sicurezza, un elemento sul quale i compagni della difesa possono fare affidamento in caso estremo. E più di una volta il simpatico ed allegro Giorgio ha sfoderato i numeri migliori del proprio repertorio al punto da strappare applausi a scena aperta anche ai tifosi avversari. Ma non solo il n. 1 è di valore quanto il n. 12. Nolè che sta limitando a fare fuffe nei Trofeo Berretti ed il giovane nelle sedute di allenamento a due porte che mister Pasinato spesso e volentieri organizza. Casarato e Galluzzi, più il secondo che il primo, sono due mastini che fluidificano all'occorrenza, ma che sono in grado di fermare con calma, tempismo e classe le più spiocanti ali. E' stata fortunata la Cavese che Galluzzi abbia rifinito, nel corso della campagna estiva, il trasferimento ad Andria, altrimenti avrebbe dovuto piangere l'ingrime amaro sul trasferimento. Pedina intercambiabile del duo difensivo è il locale Oliveri che è un giocatore provvisto di una

carica agonistica senza uguali. Gli «stopper» Cum e Scalzone, nonché il «libero» Vecio, ma validissimo l'arglien sono in grado di schiacciare i carchi agli attaccanti avversari con sicurezza, eleganza e... tutto. Il capoluogo mister Pasinato l'ha fatto registrare trasformando lo incerto cum (tale era) appena trasferitosi nella nostra città tanto che si ventila la stessa storia toccata a Rotolo, vale a dire il ritorno alla società di appartenenza perché... (indesiderabile) in un difensore grintoso, e coraggioso ed al tempo stesso insostituibile. Il solo capitano Ferrari rappresenta un po' la nota stonata della... conoscenza.

«La prima linea, solo se avesse avuto uomini più decisi, sarebbe potuto mettere a segno qualche goal in più che a quest'ora significa primato assoluto in classifica. Ma sta di fatto che le «spunte» Brizio, Sorrentino, Flaminio e Scavano (quest'ultimo utilizzato solo quando l'ex portoghese si è infortunato) hanno fornito qualche occasione quando hanno avuto il coraggio di assumersi la responsabilità del tiro a rete. Per cui il gioco di rilancio, di ricicatura, e di raccordo svolto con consumata bravura ed esperienza dai due interessi Spolatore e Scotti è andato a farsi benedire. Hanno tentato spese tutte la rita della rete direttamente i

«polmoni» della squadra, ma sono stati sfortunatissimi nelle conclusioni. Specie Scotti e ci riferiamo a Domenica scorsa.

Con una inquadatura sifattata, la Cavese si è insediata tra le grandi della Serie D. Dopo sei giornate di campionato gli aquilotti sono ancora imbattuti e dividono questo speciale primato solo con la Juve Stabia.

Domenica gli uomini di Antonino Pasinato saranno chiamati a disputare la partita della verità a Portici contro i vesuviani che sono partiti per vincere il campionato. La Cavese sarà sottoposta ad un severissimo collaudo e spiegarci che proprio per questa partita l'allenatore locale dovrà fare a meno di Flaminio (infortunatosi in occasione della partita col Terzigno) e non ancora completamente guarito) e di Spolatore (vittima di un inutile battibecco con un avversario dopo il fischio di chiusura della partita contro la Turris, «peccato» dell'arbitro e squalificato per ben due domeniche). La loro assenza certamente peserà nell'economia della squadra, ma siamo certi che i loro sostituti cercheranno di non far rimpiangere i titolari.

Rientrerà in squadra Scalzone a «stopper» con i conseguenti spostamenti di Cum a laterale e l'innesto di Ferrari ad interno. A centravanti giocherà ancora Scavano.

Lo sportivo

Hanno aderito alla CISNAL tutti i Medici (meno due) dell'Ospedale Civile di Cava

Stretti come non mai in un sol fascio i Medici dell'Ospedale di Cava, seguendo la strada loro tracciata dagli impiegati amministrativi del nosocomio, si sono iscritti alla CISNAL. Vi sono state soltanto due defezioni se le notizie in nostro possesso sono, non esatte e sono costituite dalla mancata adesione del Direttore Sanitario Dottor Terracciano e dal Dott. Raffaele Galbi.

Poiché per noi tutti i sin-

dacati sono buoni, rispettosi come siamo delle libertà altrui, riportiamo la notizia a semplice titolo di cronaca pur rilevando l'incongruenza di certe persone che militano in determinati partiti politici che con i fascisti non hanno nulla a che vedere ad un bel momento vanno ad infoltire le esigue schiere di un sindacato appunto di ispirazione fascista. De gustibus...!

LA COMSA

Concessionaria FIAT di CAPANO & C. ha riorganizzato la succursale di Cava dei Tirreni - Corso Principe Amedeo affidandone la gestione al Rag. NINO VITOLO. *Auguri di buon lavoro*

A 500 metri tra verdi boschi della pineta la Serra di Cava dei Tirreni

L'HOTEL PINETA CASTELLO

Vi offre tutti i conforti
impeccabile organizzazione per:
Sposali, Prenzi, Ricevimenti in genere

Telefono 843950

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Ad un verme Vocazione di Salerno

di NICOLA CRISCI

Non è la prima volta che siamo costretti «schiacciare un verme che si annida nelle fogne di questa nostra deliziosa città ed ogni tanto fa capolino sulla speranza di spruzzare addosso ad autentici galantuomini la melma nella quale è uso vivere.

Questa volta il bersaglio degli strali velenosi di questo verme è stato il piccolo e piccolo verme vermiciattolo si sono appuntati su un autentico galantuomo, un giovane e già illustre funzionario chiamato per suo disgrazia alla Direzione di un Ente locale.

E' evidente che la melma lanciata dal piccolo verme non sfiora neppure, non può sfiorare la dignità del funzionario in parola forte di una granitica preparazione nel campo che gli è proprio e di una ineccepibile condotta nella amministrazione dell'Ente a lui affidato.

Domani gli uomini di Antonino Pasinato saranno chiamati a disputare la partita della verità a Portici contro i vesuviani che sono partiti per vincere il campionato. La Cavese sarà sottoposta ad un severissimo collaudo e spiegarci che proprio per questa partita l'allenatore locale dovrà fare a meno di Flaminio (infortunatosi in occasione della partita col Terzigno) e non ancora completamente guarito) e di Spolatore (vittima di un inutile battibecco con un avversario dopo il fischio di chiusura della partita contro la Turris, «peccato» dell'arbitro e squalificato per ben due domeniche). La loro assenza certamente peserà nell'economia della squadra, ma siamo certi che i loro sostituti cercheranno di non far rimpiangere i titolari.

Rientrerà in squadra Scalzone a «stopper» con i conseguenti spostamenti di Cum a laterale e l'innesto di Ferrari ad interno. A centravanti giocherà ancora Scavano.

Lo sportivo

dalla fogna, bello, luminoso, alla luce del sole l'autore di quelle misive che sono indegne di un essere umano per trovare il posto adatto nella fogna dalla quale proven- gono.

Ecco dall'ombra, quindi, quest'inutile uomo indegno di essere definito tale e si presenti alle Autorità: al Presidente della Repubblica, al Ministro, al Procuratore della Repubblica, al Prefetto ecc. ecc. e dica apertamente quel che ha scritto e che ha avuto vergogna di sottoscrivere.

Sappia questo uomo indegno che l'anonimo è quanto di più infame possa esserci sulla terra: l'anonimo è un verme, il più fetente dei vermi che vive e striscia nella melma dalla quale ogni tanto fa capolino per non affogare!

Nell'Amministrazione Provinciale

Con vivo compiacimento abbiamo rilevato che il nuovo Consiglio Provinciale, eletto il 7 giugno u. s. ha rieletto Presidente l'avv. Rinaldo Carbone che già ricoprì tale carica nella precedente amministrazione. Tra gli assessori segnaliamo l'elezione del nostro concittadino Dott. Comm. Federico De Filippis Provveditore agli Studi.

La crescita culturale di Salerno rappresenta un tema di fondo dello sviluppo civile ed economico della Città e della Provincia.

In questi mesi dopo il Convegno nazionale di studi sulla Giustizia del Lavoro si sono svolti a Salerno il Congresso nazionale dell'Unione Magistrati Italiani, il Convegno nazionale di studi sui problemi della viabilità, il Congresso nazionale degli Ingegneri e, per ultimo, il Congresso della Federazione Nazionale della Stampa.

Con continuità di qualifiche e presenza a Salerno durante l'arco di alcuni mesi, il verme della nostra Città è stato alla ribalta della televisione, della radio, della stampa quotidiana o periodica e specializzata. Continua ad esserlo.

Perché a Salerno, in tutti gli incontri, sono stati dibattuti problemi fondamentali della società contemporanea e di categoria in una visione avanzata e spesso con utili contrasti.

Con la presenza di tali manifestazioni in un breve arco di tempo la nostra Città è, certamente, al primo posto nel Mezzogiorno, in rapporto alla popolazione ed alle infrastrutture e strutture turistiche, ed occupa una po-

sizione di rilievo fra le altre città qualificate del Paese.

Con prospettive di sviluppo rapido ed in tutti i settori, come testimoniano la istituzione della Facoltà di Economia e Commercio e l'aumento dell'organico della Sezione distaccata di Corte di Appello.

Contributi determinanti sono stati offerti dalle iniziative della Facoltà di Magistero e della Facoltà di Lettere nonché da ordini e collegi professionali, enti, associazioni, circoli.

Riviste, periodici, pubblicazioni testimoniano ancora la operante presenza del Salernitano per la crescita civile della Provincia e del Mezzogiorno.

Ed è utile ricordarlo nelle nostre colonne in quanto fra gli operatori vi sono gli avvocati che, in numerosi casi di responsabilità, al Parlamento, al Governo, al Consiglio Regionale, al Consiglio Provinciale, ai Consigli Comunali, alla direzione di Enti pubblici offrono il loro quotidiano contributo di impegno e di passione, con positivi riflessi sullo sviluppo globale della Provincia.

L'avvocatura, come sempre, è in prima linea al servizio del Paese e ci auguriamo che i giovani vogliano

continuare, fra le mille difficoltà, di oggi, questo nobile impegno civile.

Fra le mille difficoltà di oggi, in quanto i problemi della giustizia e i nostri problemi, sono trascinati, sono colpiti da una profonda crisi delle strutture per un mancato tempestivo adeguamento costituzionale.

Nell'attuale grave situazione dell'amministrazione della giustizia emergono problemi assillanti della «class forensi».

Ecco perché la vocazione di Salerno deve operare in tutti i settori, perché abbiamo forze tali - giovani o non giovani - a potere determinare situazioni adeguate allo sviluppo della società.

Ritardi non possono essere consentiti, così come non possono comprendersi assenze o agnosticismi. Abituati alla travolgente vita quotidiana, gli avvocati devono intensificare il loro impegno civile, in tutti i settori, nell'interesse di tutti.

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

CONTINUAZIONI

MOSTRA AL MUSEO DI PAESTUM

(continua, dalla pag. 3) no o di una stagione, già l'americano Alan Salomon ha cercato di riportare questo concetto verso una soluzione, balzando dall'opera accatasta di Liechtenstein a quella variante oggettivamente di Newman, dalle scatole di plexiglas di Bonetton ai manichini di Bellamy, alle sculture con radio incorporate di Oracle, per non dire d'altri. E, con tutte le buone ragioni acclamate da Argan, Delella e Boatto, non si è arrivati ad una conclusione. O meglio, ad una conclusione si è pure arrivati, con una vera crisi: l'arte non è più tale, cambia i suoi connotati, la pittura deve sgocciolare, e con essa anche la scultura: bisogna incominciare daccapo.

Bene, ci siamo, ricominciamo pure, se lo vogliamo, passando l'inchiesta su duemila anni e rotti della nostra civiltà, ed iniziamo un nuovo cammino. Non potremo cominciare a riguardare Altamira ed i graffiti delle spelonche primitive dell'Europa e dell'Asia, altrimenti non faremmo dei passi avanti. Allora come la mettiamo? Diciamo pure che queste operazioni rimangono nel campo sperimentale. E concediamo un largo margine.

Certo, è un bel dire: lo trovo un trono e lo considero uomo, giocattolo, qualcosa, si altera cosa, e come tale, me ne faccio un trastullo, lo dipingo, lo riempio di ciocco-

latine, di palline colorate e così via. Ci si diverte, è vero. Ma poi vale come opera d'arte? Questo è l'interrogativo. Oppure uno il polistrilo, la gomma piuma il filo di plastica, i residui meccanici, il plexi, e così via, e con essi conduce avanti una costruzione, che può essere una ricerca, un progetto.

Ma la conclusione? Come si nota, il problema è aperto in ogni modo, e ne pigliamo atto. Magari, per uscire fuori dall'«empasse», ci si orienta verso l'«Happening». Ma tutto rimane improvvisazione e transitorio: solo un dato è certo: che le opere d'arte devono rimanere nel tempo, nel museo, allo stesso modo di quelle del

passato. Altrimenti che sarà domani di questa nostra storia? L'argomento è di rilievo nei fini dialettici, non lo ignoriamo.

Hanno partecipato alla rassegna: Andie, Barisani, Bellagamba, Benelli, Calò, Cattani, Ciarcocchi, Cristinzio, Del Vecchio, Desideria, Di Fiore, Di Pieri, De Stefano, Dorazio, Dova, Fontan, Giudi, Kien, Kodra, Leoncillo, Lista, Lelgo, Maccheri, Mimsien, Oste, Piacenti, Pini, Pinzani, Piro, Pirozzi, Pino, Reggiani, dei quali alcuni presenti.

Con questo il pubblico e Giro Ruji hanno tenuto un interloquio, preceduto da un'introduzione all'istante richiesta al sottoscritto.

Intervenga con l'energia che il caso richiede e che siano superati tutti gli ostacoli che si frappongono dopo 14 anni all'approvazione del piano regolatore della nostra città.

Ben vadano a Roma, così come è stato. Propongo i capigruppi consiliari e si facciano pure accompagnare da tecnici di propria fiducia ma ritornino a Cava con qualche notizia positiva in ordine alla mancata approvazione del piano regolatore e se ci facciamo almeno sapere il perché quel documento approvato 15 anni or sono dal Consiglio Comunale e che costò fiori di milioni e tante fatiche per i tecnici che lo prepararono non può essere approvato.

Se l'on. Sciarlo vuole essere davvero benemerito di Cava, egli che è al Governo,

Non ha commosso i Cavese (continua, dalla pag. 1) pervenute, non ha avuto l'esito sperato, e ciò che spinge grave in una città che spende decine di milioni all'anno per feste e festini di ogni genere. E la cosa è ancora più grave se si considera che non uno solo dei 40 consiglieri comunali che predicano di voler vivere in una condizione assoluta per il bene del POPOLO non hanno sentito il dovere civico di intervenire, magari con un cenno lieve, le pene di un autentico figlio del popolo.

Ma tanta è la risposta al nostro appello era lasciata alla volontarietà e alla sensibilità dei cittadini quali hanno creduto bene di non rispondere. A noi non resta che prenderne atto.

Ecco l'elenco delle offerte pervenute:

«Il Pungolo» L. 5.000; S. Ecc. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava L. 20.000, Notaio Antonio D'Ursi Lire 2.000; Comm. Carmine Giordano L. 1.000; Frati Minori S. Francesco dal fondo Cen-

Non ha commosso i Cavese

(continua, dalla pag. 1) tro Raccolta Oggetti inutili L. 10.000; Prof. Valerio Caniceno L. 3.000, Prof. sa Silvia Capocelli L. 1.000; Sig. Vincenzo Liguori da Como L. 2.000; Dott. Mario Falconi da Genova L. 5.000; Social Tennis Club. Cava Lire 50.000; Prof. Giorgio Lisi lire 1.000.

Poiché la raccolta di aiuti è ancora attuale, chi lo vuole può ancora inviare l'offerta ove meglio crede.

Avete letto il libro "otto giorni sulla luna...?"

LEGGETELO, E' UN AMARO FRUTTO DI STAGIONE E LE SUE PREZIOSE NUTRIMENTI FARANNO PERDERE LA RAGIONE! ESSE SARANNO LA DISCREGIAZIONE DELLA UNITA' DEL VOSTRO PAESE!...

Direttore Responsabile FILIPPO D'URS!

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 266

Avviso - Lungano - P. 11108 - SA

Servizio inappuntabile troverete presso la "nuova Lavanderia," di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

ESTRAZIONI DEL LOTTO					
BARI	81	28	83	53	30
CAGLIARI	34	60	72	37	24
FIRENZE	67	55	51	52	28
GENOVA	80	11	49	46	81
MILANO	76	87	10	34	28
NAPOLI	25	9	85	54	20
PALERMO	82	77	18	63	24
ROMA	49	84	72	14	3
TORINO	27	83	59	55	2
VENEZIA	89	90	50	20	85

L'HOTEL SCAPOLIATIELLO

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480